ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 271
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
20 - 21 Novembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

L'ODIERNA RIUNIONE DEL GABINETTO

Riforma della burocrazia

Pareri discordi sullo sfollamento volontario dei pubblici dipendenti - I discorsi di Gronchi e Piccioni alla riunione dei parlamentari d.c. - Continua alla Camera la discussione sull'amnistia

Roma, venerdì sera.

Nella riunione del Consiglio dei ministri, che si tiene oggi alle cinque al Viminale, il Presidente ragguaglierà i colleghi sull'ulteriore fase dei negoziati che sono tuttora in corso attraverso i normali canali diplomatici. Se e quando venisse presa una decisione per la conferenza a livello tecnico, il Gabinetto sarà comunque nuovamente convocato per esserne informato.

La riunione al Viminale è però dedicata soprattutto al completamento della legge delega per la riforma della burocrazia, sulla quale il ministro Scoca farà una relazione. Il testo definitivo da sottoporre al Consiglio è stato steso ieri sera dallo stesso Scoca, in collaborazione con i ministri Gava e Mattarella.

Anche lo sfollamento volontario dei pubblici dipendenti sarà esaminato nella riunione odierna. I limiti proposti — sessant'anni di età e venti di servizio — non trovano concordi i ministri, alcuni dei quali temono che lo Stato correrebbe il pericolo di perdere i migliori dipendenti; occorre invece cercare di favorire l'esodo dei dipendenti dei minori gradi e particolarmente quelli del gruppo C.

Il Consiglio dovrà infine deliberare l'aumento del dazio doganale dal 12 al 20 per cento, sull'importazione di olio, per assicurare una stabilità di prezzo in vista del prossimo raccolto.

Una intensa giornata politica è quella di oggi. Stamane il gruppo d.c. si è nuovamente riunito per ascoltare i discorsi di Gronchi e Piccioni sulla politica estera del Governo; nel pomeriggio si riunisce il Consiglio dei ministri per mettere a punto la riforma burocratica; pure oggi il Senato conclude l'esame della legge sulle esportazioni e la Camera prosegue la discussione sulla amnistia.

La riunione del gruppo d.c. è seguita con un certo interesse dagli ambienti politici.

Nel suo intervento di stamane, il presidente della Camera, on. Gronchi, sostiene la necessità di una maggiore intransigenza nei riguardi della vertenza giuliana e quindi la necessità di insistere per il plebiscito in tutto il Territorio.

Secondo Gronchi, la questione di Trieste rimane il banco di prova delle alleanze italiane, e dunque alla soluzione di questo problema deve essere condizionata tutta la politica estera, in particolare per quanto si riferisce al Patto Atlantico.

Piccioni, invece, rimprovera al Governo di avere bruciato i ponti alle sue spalle, mettendosi in una situazione difficile. Quale è — si chiede Piccioni — la via di uscita?

E' da escludere che, allo stato attuale dei fatti, tutto il T. L. T. possa ritornare all'Italia, come è da escludere una denuncia del Patto Atlantico, che isolerebbe l'Italia, rendendola facile preda degli estremismi.

Si fa d'altra parte osservare che il discorso di Pella ha avuto favorevole risonanza a Londra e a Washington. Il fatto che Pella abbia riaffermata la fedeltà al Patto Atlantico ha rinsaldato quei vincoli di amicizia con i Paesi occidentali che le ultime manifestazioni sembravano avere messo in dubbio.

Al Senato è continuata stamane la discussione del progetto di legge che concede agevolazioni assicurative e creditizie agli esportatori.

Dopo un breve intervento del sen. Pastore, che chiede che sia favorita l'esportazione dei cuscinetti a sfere, prende la parola il relatore Guglielmone. Egli mette in rilievo le gravi condizioni della nostra bilancia commerciale, che presenta un deficit di 580 miliardi e si sofferma sulla situazione delle industrie meccaniche, che sono quelle maggiormente colpite dalle disposizioni fiscali degli altri Paesi.

Parla subito dopo il ministro del Commercio con l'Estero, Bresciani Turroni. Per quanto riguarda il credito a lungo termine, da più parti richiesto, egli rileva che tale sistema inasprirebbe troppo sulla nostra esportazione, con ripercussioni che potrebbero anche risolversi a nostro svantaggio. E' vero che altri Paesi hanno fatto molto di più, ma occorre ricordare che l'esportazione senza contropartita presenta pericoli finanziari che il nostro Paese, povero, non potrebbe sostenere qualora si verificassero delle sfasature. Di conseguenza il Governo intende agevolare gli esportatori entro quei limiti di sicurezza che si ritengono opportuni.

Proseguendo nel suo breve intervento, il ministro si occupa degli oneri fiscali a carico della produzione e assicura che gli studi ministeriali per la elaborazione del provvedimento che sollevi gli esportatori dal pagamento della IGE sono ormai a buon punto.

Esaminando poi la situazione della nostra bilancia commerciale egli afferma che in questi ultimi nove mesi il deficit è disceso da 480 a 449 miliardi di lire. Anche la bilancia dei pagamenti presenta un leggero miglioramento. Pertanto non condivide l'eccessivo pessimismo manifestato da taluni settori.

L'on. Pella lunedì partirà per l'Aja

ROMA, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio, on. Pella, partirà lunedì prossimo, 23 corrente, alle ore 12, per L'Aja, in visita ufficiale al governo olandese, nella sua qualità di Ministro degli Esteri e in restituzione della visita che il Ministro degli Esteri olandese signor Beyen fece al governo italiano lo scorso febbraio.

L'on. Pella parteciperà pure a L'Aja alla riunione dei sei ministri degli esteri del Consiglio d'Europa che avrà luogo nei giorni 26 e 27 corrente.

L'incidente russo-britannico a Berlino-Ovest

I soldati britannici mentre formano con un cavo e un lucchetto il rimorchio di una «jeep» al cancello del palazzo della Radio. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Berlino, venerdì sera.

Un piccolo episodio della guerra fredda si è svolto ieri nell'ex-capitale tedesca. I soldati sovietici di guardia all'edificio di Radio Berlino, che si trova nel settore britannico ma che è occupato dai sovietici, avevano rimosso un rimorchio inglese posto attraverso l'ingresso del palazzo a guisa di barriera allo scopo di meglio controllare l'accesso, non potendo passare che solo i russi debitamente autorizzati. Il rimorchio venne sostituito con un altro che gli M. P. britannici fissarono con un cavo e un lucchetto alla cancellata. Dall'edificio, che non viene usato per le trasmissioni dai giorni del blocco di Berlino del 1948-'49, uscivano i soldati sovietici che incominciarono a segare il cavo mentre dalle finestre altri russi tenevano le armi puntate su inglesi e tedeschi. Verso sera, a bordo di un autocarro, affluivano di rinforzo una ventina di soldati russi che ottenevano senz'altro di entrare nell'edificio. I poliziotti sono stati ammoniti «che se gli inglesi cercheranno di bloccare il palazzo della radio, i sovietici sfonderanno lo sbarramento con i carri armati».

DOPO L'INCHIESTA DELL'AERONAUTICA INGLESE

Resta il mistero degli "strani oggetti,,

Molte segnalazioni dal 14 settembre a oggi

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Era un pallone-sonda o un «piatto volante» il singolare «oggetto» che — come rivelava ieri il Ministero della Guerra — fu avvistato il 3 novembre a ventimila metri di altezza, nei cieli del Kent, da un reparto radar della contraerea? E' questa la domanda che da ventiquattro ore si rivolgono tutti gli inglesi, i quali, non essendo avvezzi come gli americani a quotidiane segnalazioni di «piatti volanti» sul territorio nazionale, hanno accolto la rivelazione ministeriale con vivissimo interesse. Purtroppo è una domanda che è destinata a rimanere senza risposta: almeno fino a quando non verrà fatta piena luce sul mistero di queste strane apparizioni nei cieli di tutto il mondo.

Il Ministero dell'Aeronautica, martellato dalle telefonate di decine di giornalisti, ha emesso questa mattina un comunicato sui primi risultati dell'inchiesta ora in svolgimento; ed è un comunicato che presenta una tesi, una «possibilità», ma che non pronuncia un verdetto definitivo e che lascia quindi ancora profondissimi dubbi.

Il Ministero afferma, infatti, che lo «strano oggetto» poteva forse essere un pallone-sonda lanciato quello stesso pomeriggio da una stazione meteorologica, «reparto radar». Questo grande pallone — si segnala — venne fatto ascendere alle 8 e mezzo, rimase in aria per una ora circa, precipitò quindi nelle acque della Manica. Ciò detto, il Ministero conclude:

«Questa potrebbe essere la spiegazione del mistero. Ma non abbiamo la certezza assoluta. Come spesso accade in simili casi, molte di queste strane apparizioni rimangono inspiegabili. Ecco perchè nessuno può affermare con sicurezza se questi "piatti volanti" esistano o non esistano».

Il mistero dunque rimane, e continuerà per parecchio ad assillare la mente degli inglesi e degli esperti. Poichè un fatto è soprattutto singolare: e cioè, che dalla fine di settembre si sono avute numerose eccezionali segnalazioni di «strani oggetti» nei cieli inglesi, cieli mai attraversati, in precedenza, nè da «dischi», nè da «piatti», nè da misteriose luci o fosforescenze.

Il 14 settembre si aveva la prima di queste segnalazioni: proveniva da una stazione radar militare e comunicava il passaggio, nel cielo dell'Inghilterra meridionale, di un «oggetto non identificato». Il 16 settembre un'altra stazione radar inviava al Ministero della Guerra un eguale messaggio. Il 3 novembre, giorno del «grande avvistamento» cui abbiamo testè accennato, giungevano alle autorità anche altre segnalazioni.

Una signora aveva scorto un «disco luminoso» a sud di Londra, un maestro di scuola aveva visto un «piatto» lungo la costa meridionale; il pilota di un caccia aveva avvistato uno «strano corpo» nella stessa zona e a grande altezza. Il 4 e il 5 di novembre si avevano ulteriori segnalazioni.

La verità non si conoscerà forse mai. Ma anche ad essere scettici al cento per cento, due fatti restano a stimolare la curiosità:

1) dopo anni di completa «normalità» nei cieli inglesi, si sono avuti, tutti insieme, in queste ultime settimane, numerosi inspiegabili fenomeni;

2) questi «fenomeni» si sono manifestati tutti nella stessa zona: nei cieli, cioè, che sovrastano Londra, la Contea di Kent e la Manica, cioè l'Inghilterra meridionale.

Mario Ciriello

Disperse nella tempesta

Ricercate dagli aerei 17 pastorelle libanesi

IL CAIRO, venerdì sera.

Dodici persone sono morte ad Alessandria in seguito al crollo di case provocato dalle piogge ed alla caduta di settantacinque cabine balneari. Da due giorni la grande città si trova sotto una violenta tempesta di pioggia e vento; il porto è stato provvisoriamente chiuso, e le navi che dovevano farvi scalo sono state fatte dirottare per Port Saïd.

A il Cairo sono cadute, sempre per la pioggia, due case seppellendo gli abitatori: venti sono i feriti gravi e ben diciassette i morti.

Nella regione occidentale del deserto egiziano, dove non pioveva da tre anni, è caduta una pioggia abbondante.

Il maltempo infuria anche sulla Siria e sul Libano. Diciassette pastorelle, che conducevano branchi di capre al pascolo nelle montagne di Hermel (Libano settentrionale) non hanno fatto ritorno ai loro villaggi. Esse mancano da tre giorni e si teme che, sorprese dalle tormente di neve e dalle piogge dirottissime che imperversano da una settimana, le ragazze siano rimaste completamente isolate insieme al loro greggi.

Questa mattina aerei militari libanesi si sono dati alle loro ricerca, pronti a lanciare loro viveri ed indumenti caldi in paracadute, se le avvisteranno. Nello stesso tempo gli apparecchi ricercano una squadra di quindici lavoratori addetti alla riparazione di strade, sempre sulle stesse montagne, bloccati dalla pioggia come le pastorelle.

I danni finora causati in tutto il Libano dalle tempeste sono gravissimi. Si hanno da lamentare anche vittime umane, ma per il momento non è dato di saperne il numero esatto.

La Pira ha scritto due lettere a Malenkov

Il sindaco di Firenze chiede al capo del governo sovietico di liberare tutti i religiosi. Si sa che le missive sono arrivate a Mosca

FIRENZE, venerdì sera.

Si apprende che, in occasione del convegno per la pace e la civiltà cristiana, il sindaco di Firenze on. La Pira, ha inviato due lettere a Malenkov. In esse egli si rivolge al capo del governo sovietico affermando di essere amico sincero della pace e facendogli rilevare il bene che verrebbe alla causa della pace vera se la radio di Mosca potesse, entro breve tempo, dare questa notizia:

«Il governo russo, per opera del suo capo, ha deciso di rispettare ovunque il cristianesimo e la Chiesa che organicamente e storicamente la esprime: perciò sono spezzate le catene che tengono prigionieri i cardinali, i vescovi ed i sacerdoti; sono aperte le porte delle carceri che tengono sequestrati tanti innocenti; la libertà di coscienza, di culto, di apostolato, è efficacemente e veramente ovunque e da tutti riconosciuta».

«Quando verrà questa notizia — soggiunge il sindaco La Pira — allora davvero si potrà dire: la pace è venuta e, con essa, la benedizione efficace del Padre celeste».

Si apprende che il prof. La Pira non ha ancora avuto nessuna risposta, ma si sa anche, da fonte attendibile, che le due lettere sono giunte a destinazione. Alcuni giornali francesi, essendo riusciti ad avere giorni addietro parziali indiscrezioni, hanno parlato addirittura di rapporti tra rappresentanti del mondo cattolico e del governo russo.

L'arresto di Rod Geiger per una truffa di 37 milioni

Roma, venerdì sera.

Tre giorni or sono è stato arrestato in seguito a regolare denuncia, Rod Geiger, che si trova attualmente nel carcere giudiziario di Regina Coeli. Il Geiger è una personalità molto nota nel campo internazionale del cinematografo ed è stato arrestato perchè avrebbe commesso una truffa per la bella somma di trentasette milioni di lire. Il Geiger è associato in un'impresa cinematografica con Primo Carnera e la truffa riguarderebbe proprio un film che Carnera avrebbe dovuto girare a Roma.

OGGI SECONDA CORSA DA OAXACA A PUEBLA

La tragica prima tappa della "Carrera,, messicana

Preoccupazione per il pauroso bilancio di cinque morti - Come è accaduto l'incidente in cui è rimasto vittima il meccanico Scotuzzi - Le condizioni di Stagnoli

Nostro servizio particolare

Oaxaca, venerdì sera.

L'ufficio degli organizzatori della «Carrera» ha annunciato ufficialmente che il bilancio delle vittime della prima giornata di corsa è di cinque morti ed otto feriti. E' purtroppo confermata la morte dell'italiano Giuseppe Scotuzzi, meccanico della «Ferrari 4500» della scuderia milanese Guastalla. La macchina era condotta dall'italiano Antonio Stagnoli il quale è gravemente ferito.

Lo Scotuzzi risiedeva a Milano e, prima di essere assunto dalla scuderia Guastalla, aveva lavorato alle dipendenze del reparto corse di un'importante industria milanese.

La macchina è uscita di strada nei pressi di Tenantepec, compiendo alcuni paurosi giri su se stessa, e precipitando poi da una scarpata, tra un lugubre frastuono di ferraglio e tra alte nubi di polvere sollevata dalla vettura nel rimbalzare più volte giù dal pendio.

L'infelice Scotuzzi decedeva sul colpo; il pilota Antonio Stagnoli, trentaquattrenne, da Brescia, ottimo corridore e campione italiano della montagna per la classe 2000 nel 1952 e 1953, veniva ricoverato all'ospedale di Tenantepec in gravissime condizioni. La Ferrari, giunta al fondo della scarpata, concludeva il suo tragico ruzzolone incendiandosi.

La triste notizia dell'incidente ha profondamente impressionato gli altri corridori italiani che partecipano alla Carrera; sia i piloti della Ferrari che quelli della Lancia sono in lutto, per in questo giorno di trionfali risultati per le macchine e per i corridori italiani.

Ma la più terrificante sciagura è stata quella della duplice uscita di strada ad una difficile curva: una macchina americana, la «Ford 6» degli statunitensi Christie e Wood, si era ribaltata per aver affrontato la svolta a velocità eccessiva. Subito era un accorrere di curiosi e di persone intenzionate a portare soccorso allo sfortunato equipaggio. Si formava un agglomeramento di spettatori e agenti dell'ordine attorno alla vettura capovolta per aiutare i due corridori, rimasti incolumi, a liberarsi dalla vettura con le ruote in aria. Nel frattempo tutti avevano dimenticato la pericolosità della situazione, poichè altre macchine della corsa potevano sopraggiungere da un momento all'altro...

Fu uno schianto, un urto tremendo, poi un drammatico coro di lamenti, un tragico levarsi di grida e d'invocazioni: un'altra vettura, la «Ford 6» dello statunitense Mickey Thompson, era piombata come un bolide, a 140 chilometri all'ora, su quel gruppo di persone, seminando il terrore e la morte. Quattro persone giacevano cadaveri. I feriti gravi erano sette. Il destino ha voluto incolumi l'investitore Thompson e il suo meccanico Flores, entrambi in preda però ad una preoccupante crisi di disperazione per l'accaduto.

Altri due morti, due corridori messicani, venivano annunciati nella notte dal comando militare del Messico, cui è affidato l'immane compito di mantenere l'ordine pubblico in una corsa su strada che dura cinque giorni e attraversa tutto il Paese, da sud a nord, per complessivi tremila chilometri. Stamane però quest'ultima notizia è stata smentita. La vettura dei due messicani si è ribaltata, ma essi ne sono usciti incolumi.

L'impressione in tutto il Messico è fortissima: cinque vittime nella prima giornata rappresentano un bilancio pauroso per l'inizio di una gara automobilistica che durerà altri quattro giorni.

Oggi i corridori dovranno compiere due semitappe: la Oaxaca-Puebla di km. 187 e la Puebla-Città di Messico, di km. 128: anche l'odierno percorso, come quello di ieri, è reso difficoltoso da numerose curve e saliscendi. La strada ha però un fondo meno logorante per le gomme. Ieri il biellese Bracco ha dovuto cambiare diverse volte i pneumatici e si è dovuto accontentare del 7° posto.

La prima tappa ha registrato un magnifico successo delle vetture italiane: quattro Lancia ai primi quattro posti, con Bonetto vincitore assoluto, Taruffi, Fangio e Castellotti nell'ordine; poi al 5° posto la Ferrari 4500 di Maglioli. La grossa vettura modenese ha già uno svantaggio di 18 minuti dalla Lancia 3300 di Bonetto; tuttavia bisogna considerare che sui lunghi rettilinei delle ultime cinque tappe, la macchina di Maglioli, la quale è in grado di toccare i 270 chilometri all'ora, potrebbe recuperare molto terreno.

Gli altri concorrenti della categoria sport internazionale, che è quella che darà sicuramente il vincitore assoluto, non si sono dimostrati all'altezza delle Lancia e delle Ferrari, nè delle Gordini.

Va aggiunto che un incidente è capitato anche al vincitore assoluto del 1951, Chinetti; la sua Ferrari è uscita di strada, però senza brutte conseguenze.

j. k.

Per 23 anni prigioniera nella sua stanza d'inferma

LOSANNA, venerdì sera.

All'ospedale di Losanna è stata ricoverata tale Elisa Grogans, quarantenne, che da molti anni per imposizione della famiglia, viveva segregata dal mondo. La poveretta ha perduto l'uso della parola e si trova in condizioni fisiche pietose.

Dall'inchiesta, immediatamente aperta dalla polizia, risulta che la Grogans, dall'età di 17 anni offesa agli arti inferiori, visse da allora di stenti e senza le più elementari cure nella casa dei genitori, situata nella campagna di Vaud. Alla morte del padre, il fratello della Grogans ereditò la casa, ma non provvide alle cure pure imposte dal testamento; solo la vecchia madre le prestava un'assistenza elementare.

In questi giorni, però, la vecchia madre si ammalava, e in occasione del suo ricovero all'ospedale si è venuta a conoscere la vita di stenti e di clausura imposta ad Elisa. Dalle prime informazioni raccolte, sembra che la ragazza fosse il frutto di un amore colpevole della madre, e che ciò abbia provocato l'ostilità degli altri familiari.

Come il padre di Bobby ha commentato la sentenza

Kansas City, venerdì sera.

Il padre del piccolo Bobby Greenlease, dopo aver ascoltato la sentenza che condannava i due feroci rapitori del bimbo, ha esclamato: «E' una condanna troppo mite per le belve. Ma poichè così dispone la legge, non c'è che da inchinarsi al verdetto».

Dopo la sentenza, condotti nelle rispettive celle della morte, i due hanno mangiato fino all'ultima briciola il copioso pasto portato loro. I due morituri sono entrati nelle celle senza alcun segno di emozione sui loro volti. Erano calmi, come se il terribile verdetto non li riguardasse, ed hanno subito chiesto il pranzo, dicendo che avevano una fame terribile perchè la mattina non avevano fatto colazione.

Nel pomeriggio un pastore episcopale, il rev. George Evans, ha visitato i due condannati, i quali gli hanno detto che erano pentiti del misfatto commesso. Più contrita appariva la donna.

In serata la Heady ha espresso al direttore della prigione il desiderio di sposare l'amante qualche giorno prima di morire, ma l'Hall, informato, non ha espresso alcun commento al riguardo. Il permesso per lo sposalizio dovrà essere accordato dal direttore generale dei penitenziari federali, che ha sede a Washington.

Le Borse oggi

A TORINO

	19	20		19	20
Red.02	60 20	60 40	Madit.	1330	1400
Red3½	64 30	64 07	Marid.	1330	1334
s t. a.	64 60	64 15	Fer.M.	155 —	140 —
Red5%	80 30	80 30	Italgas	1234	1234
s 1. a.	80 60	80 40	Sip	1224	1257
Ric5%	94 35	94 35	Terni	187 —	182 —
s t. a.	94 45	94 45	F.O.E.	527 —	520 —
Ric5%	91 —	91 —	Unes	592 50	600 —
s t. a.	91 10	91 10	Stet	5090	5180
Ric3½	70 60	70 10	Sme	2975	2970
s t. a.	70 70	70 20	Viscosa	2045	2100
Ric5%	90 50	91 10	Morelli	448 50	448 —
s i. a.	90 60	91 20	Fiat	637 —	632 —
Ric.'50	90 85	91 40	Savigl.	—	—
s '60	90 40	97 20	Nebiolo	8 50	8 875
s '61	90 15	97 15	Lanel	148 —	150 —
s '62	90 10	97 10	Mont.	979 —	980 —
Fer5%	90 —	90 —	Pirell.	425 —	425 —
Est4½	85 75	86 75	Ilva	274 —	272 —
Iri 5%	89 50	89 50	Ansald.	90 —	90 —
[illegible]	94 25	94 25	Piemon.	1390	1405
[illegible]	94 40	94 30	Cent.El.	2312	2313
[illegible]	103 —	103 —	Cir	2755	2755
Ire5%	93 40	93 60	Edisop.	795 —	800 —
Iri-21.8	97 —	96 70	Anic	1406	1397
Ferd½	91 70	91 70	Rom.m	1145	1150
s5%38	89 —	89 —	M.pani	1765	1825
s5%37	87 50	87 50	M.colin	943 —	943 —
B.Fond	91 —	91 —	Zucch.	1310	1310
s 6%	95 —	95 —	Unica	115 —	119 —
s 3,5%	85 —	85 —	Cart.It.	4300	4300
I.Naz.	91 —	91 —	Burgo	9950	10.050
Ind 6%	92 40	92 30	Fors.M	16.500	16.500
sXI-6	93 25	93 25	Pian.F	990 —	990 —
sXV-6%	92 80	92 60	F.Elett.	1110	1110
sFF.S.	90 —	90 10	R.A.I.	16.600	17.400
Fin5%	100 —	100 —	[illegible]	87 —	88 50
s 6%	94 80	94 50	Valdar.	3720	3750
Fr.6%	99 —	99 —	Mar.E.	982 50	980 —
Olir.7%	101 50	101 50	Sada	830 —	836 —
Mag.4%	96 75	96 75	Fornar.	232 —	212 —
s45-A%	96 —	96 —	[illegible]	346 —	348 —
s45-C	97 50	97 50	Wool	273 —	278 —
Cre7%	101 —	101 —	Para.n.	469 —	469 —
FD.7	99 90	99 90	Ollard	300 —	300 —
Ost7%	98 50	98 50	Pirelli	1733	1748
Wart.7	94 50	94 50	Saffa	1354	1367
[illegible]	89 —	89 —	Lib.pas.	1209	1217
Cert7%	101 60	101 60	Talco	18.300	18.300
Rado7	96 20	96 20	Burgm.	13.425	13.525
[illegible]	87 —	87 25	Coton.	400 —	410 —
Cel.6%	98 50	98 25	[illegible]	150 —	150 —
Alpet 6	97 25	97 25	[illegible]	4140	4150
Tirad 6	94 50	94 25	Amiata	3487	3487
Tirre 6	94 25	94 25	Aeq.P.	2170	2180
Fr.7%	92 10	92 10	Florio	20 —	20 —
Esm6%	91 55	91 55	[illegible]	3450	3380
Sip 6%	95 —	95 10	[illegible]	4053	4050
Terni 6	38 —	38 —	Risan.	6230	6400
A.Cas.	13.300	13.250	[illegible]	403 —	403 —
An.Am	9180	9250	Stabil.	3370	3380

L'apertura del mese borsistico di fine dicembre, è impressionata dal contegno fiacco del precedente dopoborsa e da prezzi iniziali di Milano piuttosto cedenti. Sulla nostra piazza gli affari d'apertura risultano molto modesti in un'atmosfera operativa incerta e timida.

Con il volgere ulteriore della riunione il mercato prende forza, mentre prevale la naturale linea di svolgimento in senso misuratamente sostenuto. Da questo concetto distensivo si distaccano voci isolate interessate da un attivo denaro: le Monteponi terminano in largo vantaggio, le Saffa sono nettamente migliori, mentre le Stet guadagnano una frazione ulteriore dai massimi di ieri.

Sui rimanenti settori il listino non mette in luce novità.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa interessato da qualche compera operante poco al di sopra dei prezzi di listino.

Diritti Unes 58, diritti Sell Valdarno 65,50.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84, dollaro canadese 634.

A MILANO

All'inizio della seduta il mercato ha avuto qualche incertezza ed è apparso piuttosto realizzato. In seguito un maggiore afflusso di acquisti equilibrava le quotazioni, determinando un rafforzamento graduale sino alla chiusura, compiuta in genere sui livelli massimi della giornata. In definitiva le buone disposizioni risultavano confermate. Anche il volume degli scambi sembrava maggiore rispetto a quello dei giorni scorsi. Fra i vari comparti quello elettrico, sulla scia dell'Edison, attirava la preferenza del denaro. Nei telefonici in progresso la Stet, nei tessili primeggiavano Cucirini e Viscosa, mentre Olcese e Fibre erano più calmi. Nei chimici in prima linea la Saffa e il Gas Torino. Sostenute Burgo e Pirelli.

Ecco i prezzi: Generali 12.260; Fibre 2910; Viscosa 1401; Finsider 423; Montecatini 946; Ansaldo 94; Centrale 11.720; Fiat 632,50; Nebiolo 8,50; Edison 1998; Sip 1237; Terni 184; Unes 600,50; Stet 5140; Romana Zuccheri 1320; Anic 1402; Saffa 1369; Italgas 1235; Rumianca 1146; Burgo 10.005; Italcementi 12.400; Pirelli 1746; Pirelli e C. 1095.

Prezzi informativi: sterlina oro 6125-6225; marengo 5025-5125; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro carta 630-632; franco sviz. 146,75-147; franco francese 160,80-161,80; oro fino 716-720; argento 18,60-18,90.

Processati gli assassini di Duccio Galimberti

Roma, venerdì sera.

I componenti l'ufficio politico investigativo della Federazione fascista repubblicana di Cuneo, devono essere condannati all'ergastolo, ridotto, per amnistie e condoni, a 19 anni di carcere: questa la richiesta del Procuratore Generale a conclusione della sua requisitoria nel processo di revisione Tomaso Braghetti, Silvio Bellotti, Carlo e Gianni Ferrari. In sostanza il magistrato ha chiesto la conferma della sentenza pronunciata nel 1947 dalla Corte d'Assise di Cuneo.

Il processo si concluderà lunedì.

Per la strage dei Drummond arrestato anche Gustave Dominici?

Il figlio avrebbe aiutato il padre nell'uccisione della piccola Elisabetta

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

E' imminente un secondo arresto a Lurs? In tutta la regione ognuno è convinto che il vecchio Gaston Dominici sarà raggiunto fra poco in prigione da un complice: il figlio Gustave che lo denunziò ma che, con molta probabilità, lo aiutò ugualmente nella orribile strage della notte sul 5 agosto 1952.

Il giudice istruttore Periès si è preso una settimana di riposo dopo l'intensa attività dei giorni scorsi e non procederà all'interrogatorio del vecchio Dominici prima della settimana prossima, ma un fatto che egli tende a chiarire immediatamente è già da oggi attentamente esaminato: la piccola Elisabetta fu uccisa da una o da due persone? In una sola volta, o in due riprese?

Durante la ricostruzione della strage il vecchio Dominici, giunto sul posto dove assassinò la piccina con il calcio del fucile, disse: «La raggiunsi qui, essa era in ginocchio, io presi la carabina per la canna e le detti un colpo sul cranio; ma vi prego di non farmi ripetere il gesto».

Il giudice annuì, ma domandò all'assassino: «Quanti colpi avete dato?». E il Dominici: «Un colpo solo».

Più tardi il giudice si avvicinò di nuovo all'assassino, e recatosi sulle rive della Durance, dove Elisabetta venne massacrata, gli domandò ancora: «Quanti colpi avete dato alla bambina con il calcio della carabina?». E il vecchio Gaston di nuovo: «Uno solo».

Ora i vari medici che esaminarono il piccolo cadavere sono perentori: la piccola Elisabetta morì in seguito a quattro colpi ricevuti sul cranio. Chi ha dato dunque gli altri tre?

I sospetti sono caduti su Gustave: egli ha ammesso che dopo la strage uscì varie volte durante la notte per visitare il luogo dove era stata commessa, e di avere rimosso il corpo di lady Anna, per vedere — dice lui — se essa viveva ancora. E non può darsi quindi che egli avesse trovato ancora in vita la piccola Elisabetta, l'avesse finita con tre colpi sul cranio?

Già molti mesi or sono egli dovè riconoscere di averla trovata moribonda e di non averla assistita, e per quella «non assistenza» venne condannato a vari mesi di carcere: ma i medici dichiararono che la piccina non poteva sopravvivere più di dieci minuti circa ai quattro colpi ricevuti; ora la strage avvenne verso l'una di notte e Gustave trovò la piccina moribonda — secondo le sue dichiarazioni — all'alba.

Quindi essa non aveva ricevuto tutti e quattro i colpi all'una di notte, probabilmente uno solo: quello del vecchio Gaston. Gli altri tre le vennero dati più tardi.

E' un fatto che Gustave Dominici non si sente tranquillo. Egli si è rinchiuso in casa, alla Grand' Terre, e non riceve nessuno tranne i suoi avvocati. Egli avrebbe manifestato il desiderio di vendere la sua parte di beni e di ritirarsi lontano da Lurs insieme alla moglie e al figlio, per dimenticare e farsi dimenticare.

La strage di Lurs non ha ancora esaurito tutta la sua riserva di sorprese.

L. Mannucci

Un lebbroso si presenta in un ospedale genovese

Genova, venerdì sera.

Si è presentato al Pronto Soccorso dell'ospedale di S. Martino un giovane malandato, con i vestiti laceri e impolverati ed una sciarpa al collo con la quale cercava di coprirsi il viso il più possibile. Egli affermava di avere bisogno di cure ma non voleva assolutamente essere visto da nessuno, tranne che dal sanitario di turno.

Ammesso alla presenza del sanitario, a quest'ultimo bastava un'occhiata per capire che si trattava di un lebbroso. Naturalmente non si poteva fare per lui che ricoverarlo immediatamente nell'apposito padiglione di isolamento.

In seguito si è saputo che il giovane, identificato per Alfredo Nicotina di 29 anni, era fuggito alcuni giorni prima dal lebbrosario di Messina ove si trovava ricoverato da molti anni, per raggiungere quello di Genova.

Il Nicotina ha attraversato tutta l'Italia, compiendo il viaggio parte in treno e parte a piedi. Non è dato sapere se egli verrà accontentato e trattenuto a Genova. Un fatto è però certo: egli rimarrà ricoverato nel lebbrosario di S. Martino fino a quando non sarà in grado di affrontare le fatiche di un altro viaggio. Egli sarebbe infatti già in un periodo particolarmente critico della malattia.

CRONACA CITTADINA

I RETROSCENA DELLA SANGUINOSA TRAGEDIA DI SASSI

Ha ucciso sua moglie per un sospetto senza fondamento

A quasi tre giorni dall'orrendo delitto di Sassi, non tutto è ancora chiaro. Pietro Grimaldi, l'assassino, è in carcere, continua ad essere interrogato e non gli resta che attendere la condanna. Piera Maria Baldovino, la moglie sgozzata, è stata sottoposta alla perizia necroscopica, all'Istituto di medicina legale del Valentino; la salma è stata messa a disposizione dei parenti ed è probabile che i funerali si svolgano nella giornata di domani. Marina Grimaldi, la loro piccola figlia, di soli due anni, che è la vittima innocente di così orrendo dramma, è presso i genitori del padre; ignora tutto della tragedia che si è scatenata, continua a correre allegramente per il cortile della cascina, giocando e chiamando ogni tanto il papà e la mamma: ma nessuno dei due può più risponderle.

I genitori del Grimaldi e quelli della povera Piera Maria sembrano inebetiti dal dolore. Sono gente di campagna, semplici, onesti e laboriosi; sia a Cancelli che a Cassano chi li conosce non sa dire che bene. La sventura che li ha diversamente colpiti, li ha piombati nella disperazione più cupa; sarebbe comprensibile attendersi dai suoceri dell'uxoricida parole di recriminazione per l'orribile gesto che il marito della loro figlia ha compiuto: invece i Baldovino si sono limitati ad un solo commento: — E' inutile scagliarsi contro qualcuno: a noi non resta che piangere —. E la madre dell'uxoricida: — Il nostro Piero è tornato dalla Russia molto malato. Non era più il ragazzo di prima, spesso si lamentava di terribili dolori al capo. Certo era malato, non ragionava più.

Ma l'opera della giustizia deve continuare, indagare nel passato dei due, valutare ogni fatto, per fare piena luce sul delitto. Un doppio interrogativo si pone tuttora, e deve trovare assolutamente precisa risposta perchè la pena che toccherà al Grimaldi corrisponda in modo esatto alla sua colpa. Fu il suo delitto premeditato? Quale è stato il movente che l'ha spinto ad uccidere?

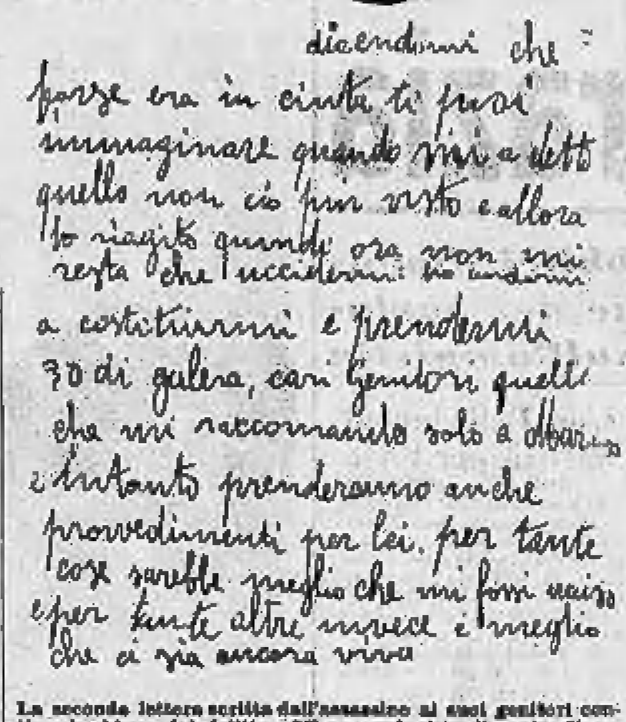
Due elementi sostengono la tesi della premeditazione. In primo luogo l'arma del delitto. Il Grimaldi afferma che questa era un normale coltello a serramanico, che egli portava sempre in tasca, anche per le necessità del suo lavoro di carpentiere. Secondo l'esame necroscopico delle ferite — quattro, forse cinque sono i colpi inferti al collo della sventurata: furia bestiale che denota odio profondo — l'arma sarebbe un coltello a lama fissa, assai più lungo di un normale temperino: forse un coltello da cucina. Il che starebbe ad indicare che egli la prese con sè uscendo di casa, già pienamente determinato a servirsene.

Secondo elemento che sostiene la tesi della predeterminazione: il luogo dove il delitto fu consumato. Il Grimaldi dichiara che attirò la donna con un pretesto nel deserto prato di Sassi perchè intendeva discutere con lei la loro situazione: ma, evidentemente, per una conversazione non era necessario scegliere una località così solitaria, scomoda, fredda e lontana. E' assai più logico pensare che l'assassino abbia portato la moglie a Sassi, per essere certo che nessuno intervenisse a disturbare i suoi piani criminosi.

Seconda domanda: quale è stato il movente del delitto? Pietro Grimaldi afferma: gelosia. Anche nella sua ultima lettera inviata ai genitori ed ai suoceri, sostiene che la vita gli era divenuta impossibile per il contegno della moglie. Durante la confessione dichiarò: «Stava per avere un bimbo, che non era mio...». Ma la necroscopia ha rivelato che la donna non era affatto incinta. Piera Maria Baldovino — è stato accertato — da tempo desiderava separarsi dal marito: probabilmente, per spingerlo a dare il suo consenso, gli disse di aver avuto una relazione, che invece non esisteva affatto. Ma ne ebbe una reazione quale certo non si attendeva: cieco di gelosia e di rabbia, il Grimaldi la uccise. La tragedia, quindi, sarebbe stata scatenata da un movente che non corrisponde ad alcuna realtà.

Presentata la perizia per la «Schiapparelli»

E' stata presentata oggi al Giudice Istruttore dott. [illegible] la perizia redatta dai professori Giuseppe Rossi della Università di Bologna, dottor Vittorio [illegible] di Torino e professor [illegible] Strocchi riguardante il noto procedimento penale a carico del prof. Migliardi, direttore degli Stabilimenti Farmaceutici Schiapparelli, accusato di adulterazione e di commercio di stupefacenti. E' probabile che il magistrato inquirente proponga nuovi quesiti al Collegio degli esperti e quindi si renda necessario un supplemento d'indagine peritale.



dicendomi che forse era in cinta ti puoi immaginare quando vidi a detto quello non ci ho più visto e allora lo ragiato quindi ora non mi resta che uccidermi [illegible] a costituirmi e prendermi 30 di galera, cari genitori quelli che vi raccomando solo a [illegible] e tutanto prenderanno anche provvedimenti per lei, per tante cose sarebbe meglio che mi fossi uciso e per tante altre invece è meglio che ci sia ancora vivo

La seconda lettera scritta dall'assassino ai suoi genitori contiene la chiave del delitto: «Mi accennò al tradimento, dicendomi che forse era incinta». Questo non è risultato vero.

IL CONTADINO CADAVERE SUL SAGRATO DELLA CHIESA

Un "fermo" per Piobesi

I carabinieri di Bussoleno incaricati di interrogare l'uomo che si trattenne con la vittima la sera del tragico episodio

I carabinieri della stazione di Bussoleno si sono recati stamane a Bruzolo per procedere al fermo del girovago Francesco Regis, di 42 anni, che qui risiede in una cascina. Il provvedimento di fermo è stato preso in seguito ad una segnalazione partita dalla tenenza di Chieri su richiesta dei carabinieri di Carignano che svolgono le indagini sulla uccisione del 72enne Francesco Barale, il contadino trovato cadavere sul sagrato della chiesa parrocchiale di Piobesi. Francesco Regis è l'ultima persona che domenica sera, poche ore prima del delitto, si trattenne con il Barale. Egli dovrà essere interrogato sulla misteriosa morte dello sventurato.

Si apprende intanto che la perizia necroscopica, affidata al professor Tovo sul cadavere del Barale, ha fornito ai carabinieri le prime precise indicazioni. E' risultato che il contadino è deceduto per assideramento. Il perito settore ha tuttavia stabilito che parecchie lesioni gravi hanno agito come «concausa» nella morte dello sventurato. Il Barale aveva quattro costole fratturate, segni di emorragia interna (gli sono stati trovati grumi di sangue nella gola) e una vasta ecchimosi all'occhio sinistro.

L'assideramento del Barale non sarebbe quindi sopravvenuto, se le percosse non lo avessero fatto cadere al suolo, esanime. Il Regis, a questo proposito, dovrebbe saper dire parecchie cose, dal momento che il suo berretto è stato trovato accanto al cadavere del Barale. Egli domenica sera incontrò il contadino nell'osteria Dominici di Piobesi. Si misero a giocare una partita a carte con altri due agricoltori della zona.

Poco dopo la mezzanotte Francesco Barale usciva dalla osteria salutando i compagni. Era perfettamente normale. Pochi minuti dopo anche il Regis se ne andava. Cosa sia avvenuto, dopo, ancora non è possibile sapere anzi, è quanto i carabinieri si ripromettono di accertare con l'interrogatorio del Regis. Con certezza si conoscono pochi particolari. Si puntano però molti sospetti. I figli della vittima ritengono che il Barale portasse con sè la somma di 50 mila lire, che non è più stata trovata. Al poveretto inoltre era stata sfilata la giacca ed un maglione di lana. A pochi metri di distanza si rinveniva il portafogli — tutto gualcito e strappato — della vittima, contenente un biglietto da mille.

Un altro elemento inoltre rende possibile la versione che il contadino sia stato percosso. Si tratta della frase che la vittima stessa pronunciò prima di morire, quando l'autista di un pullman si fermò di fronte al sagrato della chiesa per portargli soccorso.

— Lasciatemi in pace. Adesso basta.

Purtroppo il destino fu crudele verso il vecchio. L'autista, ritenendo che si trattasse di un ubriaco non diede peso alla frase e risalì sul pullman.

Echi di cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA Acquistatele anche a piccole partite unicamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 101 ang. corso Dante. Aperto anche al pomeriggio di ogni sabato.

MOBILIFICIO ORAF 10 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 8, cortile.

LA GRANDE VENDITA AUTUNNALE dei tessuti continua [illegible] Serra, C. Alberto 14.

IN APPELLO IL FOSCO DELITTO DI TONCO MONFERRATO

Il cavallo riportò l'assassinato a casa

L'autore del delitto, scoperto dopo un anno, accusa dell'omicidio un certo "Teresio"

Si è iniziata stamane la discussione del processo contro Guglielmo Giorcelli, di anni 41 e la vecchia Carolina Iviglia vedova Vercelli di 72 anni. Entrambi devono rispondere, davanti alla Corte di Assise di appello, di un fosco delitto compiuto a Tonco Monferrato: l'uomo uccise il commerciante trentaquattrenne Aldo Bruno e la donna favorì l'assassino concedendogli ospitalità nella sua casa. Il primo era già stato condannato a 22 anni di reclusione dai giurati di Casale e la donna a 8 mesi di carcere con la condizionale.

Il giudice relatore, dottor Bermano, ha riepilogato stamane il grave misfatto che presenta molte analogie con l'uccisione del padre del poeta Giovanni Pascoli come è narrata nella «Cavallina storna».

La sera del 30 dicembre 1948 il Bruno tornava dal mercato di Moncalvo diretto alla propria abitazione. Giunto in frazione Perona, fu colpito da tre proiettili di arma da fuoco. Mentre agonizzava sul suo calesse, l'omicida lo spogliò del portafogli e degli altri oggetti di valore.

Il cavallo, abituato da anni a compiere — ogni settimana — lo stesso percorso, ricondusse istintivamente la vittima fin nei pressi del paese di Tonco. Qui, alcune persone scorsero il Bruno ormai esanime e insanguinato. Fermarono il calesse e chiamarono immediatamente un medico e i carabinieri.

Le indagini furono lunghe e difficili. Soltanto dopo un anno qualcuno informò l'autorità inquirente che, sul luogo del delitto, si era trattenuto tale Guglielmo Giorcelli, in compagnia di uno sconosciuto. Il Giorcelli fu prontamente arrestato. Egli, prevedendo forse di essere stato accusato da certo Eugenio Lanfranco, sostenne che costui era il responsabile dell'omicidio.

Poi finì per recedere dalla calunnia e [illegible] di aver ucciso il Bruno, a scopo di rapina, con la complicità di certo «Teresio» non meglio identificato. Ogni sforzo per rintracciare questo misterioso individuo riuscì vano. La Corte (Pres. Coltafavi, P. G. Marrè, Canc. Quaglia) ascoltate le arringhe dei difensori avvocati Sublerano e Saffirio di Casale, ha confermato la sentenza dei primi giudici nei confronti del Giorcelli riducendo la pena dell'Iviglia a quattro mesi di reclusione.

Un tram deraglia e blocca il traffico

Un tram fuori dei binari ha provocato stamane un ingorgo del traffico durato oltre 45 minuti. L'incidente è avvenuto poco prima delle 8 sul cavalcavia di Porta Susa: una vettura della linea 2, contrassegnata dal numero 2093, diretta verso Borgo San Paolo imboccava la stretta curva per portarsi sul corso Inghilterra. Per cause non ancora ben precisate le ruote del carrello posteriore slittavano ed uscivano fuori delle rotaie.

Il tram si inchiodava proprio sullo scambio dove i due binari si congiungono in uno, bloccando così la linea in entrambe le direzioni. Ben presto, tra la fitta nebbia, decine di vetture del 3, del 12 e del 20 sbarrate si fermavano in colonna lungo il cavalcavia e via Duchessa Jolanda. Tra i passeggeri erano numerosissimi gli impiegati e gli studenti e le studentesse diretti a istituti e licei del centro e di Borgo Po. Parecchi di essi sono giunti in ritardo alle scuole e agli uffici.

Dopo non pochi sforzi si riusciva a far retrocedere la vettura bloccata ed a dirottarla per corso Francia, piazza Statuto e corso San Martino. Alle 8,30 operai e tecnici dell'azienda riuscivano a rimettere sui binari il carrello ed il traffico riprendeva normalmente.

LADRI IN UNO STABILIMENTO TESSILE

A rivoltellate contro la guardia

L'agente risponde al fuoco e mette in fuga i banditi - Due furti: in un alloggio e in un negozio

Una violenta sparatoria fra una banda di ladri e un agente dei «Cittadini dell'ordine» è avvenuta stanotte verso le 3 in barriera di Milano. La guardia Angelo Silvetti effettuava, come tutte le notti, un giro di controllo intorno al lanificio Rondolino in via Ponchielli n. 31. Passando davanti alla porta posteriore dello stabilimento, la guardia notava un individuo che stava caricando un sacco su di un triciclo.

All'intimazione dell'agente lo sconosciuto si dava alla fuga e, nello stesso tempo, dalla porta uscivano tre persone una delle quali sparava diversi colpi di pistola contro il Silvetti. L'agente si buttava a terra e rispondeva al fuoco dei ladri che spaventati abbandonavano il campo e fuggivano nella nebbia.

Dopo pochi minuti la guardia si alzò ed entrò nello stabilimento compiendo una meticolosa perlustrazione: i banditi avevano lasciato a terra tutta la refurtiva che consisteva in diversi quintali di filati. Poco dopo giungevano sul posto quattro jeeps della Celere, che effettuava una battuta nei dintorni. Del fatto si interessa la Squadra Mobile.

• Più fortunati sono stati i ladri che, penetrati mediante chiavi false nell'appartamento di Umberto Ghidini in via Marco Polo 31, sono riusciti ad impadronirsi di ori e gioielli per un valore di circa 800.000 lire.

• Altri ladri asportavano dal negozio di commestibili di proprietà di Aldo Partiglietti in via Belmonte 18, ventimila lire in contanti che erano in un cassetto del banco di vendita.

Alle 8 di stamane: — 2,4

TEMPERATURA: massima 5,7; minima —1,7; media —0,5; alle ore 8 di stamane —2,4; umidità 95 %; pressione 745,0. PREVISIONI: tempo buono. Annuvolamenti stratiformi locali. Nebbie anticicloniche nelle vallate e sulle pianure. Temperatura media stazionaria.

ARRESTATO L'AMMINISTRATORE DELLA SICCAT

Per un dissesto di sessanta milioni

Una società specializzata nella fabbricazione di coni di gelato - L'intervento della magistratura

I carabinieri della squadra investigativa presso la Procura hanno arrestato stamani il dott. Ettore Montanari, già proprietario della ditta G. Iunna dichiarata fallita dal nostro Tribunale il 7 novembre scorso e amministratore della società SICCAT, pure fallita nei giorni scorsi con un passivo di 60 milioni di lire. L'accusa di bancarotta proviene dal fatto che il Montanari non ha tenuto in ordine i registri contabili, dal giorno in cui gli morì la moglie, sua valida e indispensabile collaboratrice.

La magistratura ha dichiarato il fallimento della società a responsabilità limitata SICCAT, in seguito all'istanza promossa contemporaneamente da tre creditori, tutti per cifre notevoli nell'intento di impedire che la prosecuzione di attività da parte di azienda manifestamente insolvente creasse disparità di trattamento per la massa passiva ed intaccasse ancor più l'attivo esistente.

La SICCAT, che aveva sede in via Cavalleriamaggiore e disponeva di moderne attrezzature, si era dedicata al commercio del cacao ed affini e soprattutto si era specializzata nella fabbricazione di coni per gelati, iniziativa che pare sia stata ultimamente compromessa dai noti divieti delle autorità per la vendita dei gelati sciolti.

Il passivo si aggira sui 60 milioni ed è rappresentato per notevole ammontare da crediti di banche di cui taluno avevano avuto fideiussione personale del dottor Montanari su stabili di sua proprietà, altre da garanzia ipotecaria su immobili.

La SICCAT aveva tentato di varare un concordato amichevole, ma la pratica non aveva avuto successo perchè diversi creditori a cui erano state date in pagamento cessioni e tratte, se le erano viste ritornare insolute. A curatore è stato nominato il dott. Cerello. Giudice Delegato è il dott. Fazzo.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

be - ca - da - del - di - far - gia
grie - i - lo - mai - ne - ne - no
non - re - ri

Formare 5 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un detto di Padre Semeria.

1. Grosso fagotto; 2. Dare una benedizione; 3. Buttano molta acqua; 4. Mercante di arbitri; 5. Una delle Antille.

Soluzione del gioco precedente: Riparte: «I brillanti allorchè sono in due diventano dei solitari».

Dopo una vita esemplare di lavoro e di rettitudine, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari il

Dott. Giuseppe Mignone

Intendente di Finanza a riposo Comm. dei SS. Maurizio e Lazzaro

lasciando in un infinito dolore la moglie Cristina Boria, i nipoti Boria rag. Carlo, dott. Luigi, Vittorio, Nina in Portuale e dott. ing. Giovanni Pomzano con le rispettive famiglie, parenti, la fedele famiglia Rabachino e amici tutti. I funerali avranno luogo in Torino, via Napione 15, sabato 21 corr. alle ore 14.30 e a Fontanile, domenica alle ore 10.30 per la tumulazione nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori, ma opere di bene per l'Asilo di Fontanile.

La pasticca

Bronchiolina

cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola

La vitamina A. contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA, protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

Totocalcio

DOMENICA 22 NOVEMBRE - SCHEDA N. 11

300°

CONCORSO PRONOSTICI

I totoamici, che siano ancora in possesso di un tagliando figlia non vincente giuocato nei concorsi del Settembre 1946, sono invitati a farlo pervenire al Servizio Totocalcio del CONI, via Crescenzio 14, Roma, entro il 30 novembre. Riceveranno un interessante ricordo

SPETTACOLI

Teatro ALFIERI
Domani ore 21.15
Angelini
la sua orch., i suoi cantanti
Attrazioni internazionali
Presenta:
Mario Carotenuto

Teatro GOBETTI
Grande successo di
G. Bondi - Rosetta la Montrina
Don Camillo... e rangia tutti!
Domani ore 21.15
Domenica ore 15,30 e 21.15
Prenotazioni Salone Stampa

Tavernetta Bar Sestriere
Via Amendola 10, tel. 47-535
Eccezionale progr. arte varia
YACKY Meier danzatrice internazion., DANIELA Roberts nel balletto des Champs Elysées e l'acrobat. MADY Lyns

CASTELLINO DANZE
Tè delle 17 L. 200 [illegible] consumaz. [illegible] 150. Ore 21 trattenim.

Documentari d'arte

Domani alle 21.15 nel Teatro S. Giuseppe saranno proiettati documentari d'arte: Toulouse Lautrec, Van Gogh, Cézanne, Rousseau, Images Médiévales, offerti dall'Ambasciata francese in Italia, tramite l'Unuri.

Pro Cultura — Domani sera alle 21.15, terzo concerto in abbonamento. I Cantori Veronesi, diretti da P. A. Bitelli, eseguiranno l'oratorio «Jephte» di Carissimi, per soli coro, organo e clavicembalo, e «Il pianto della Vergine» di Jacobi, su testo di Jacopone da Todi, per soli e coro a cappella dalle 4 alle 12 voci, in prima esecuzione per l'Italia. Biglietti per i non soci in vendita all'ingresso a lire 1000.

IN SOSTITUZIONE DEI TRAM FERMI PER LO SCIOPERO

Venti linee della Fiat per i propri dipendenti

Altri servizi della Motorizzazione per domenica e lunedì

Lo sciopero dei tranvieri delle tre organizzazioni sindacali (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.) è confermato per domenica e lunedì. Nei due giorni i tram saranno sostituiti da autobus dell'Ispettorato della Motorizzazione Civile che circoleranno sull'intero percorso (da un capolinea all'altro) sulle seguenti linee: 5, 6, 8, 9, 10, 13, 15, 22 e «C». Per la partita Juventus-Inter sarà istituito un apposito servizio di autobus da Porta Nuova (via Sacchi angolo via Nizza(?)) sino allo Stadio Comunale senza fermate intermedie lungo il percorso. Domenica sui pullman la corsa semplice costerà 30 lire; lunedì 30 lire dalle 5 alle 20 e 60 lire dalle 20 alle 24. Non ci sarà servizio notturno dopo la mezzanotte.

Per lunedì la Fiat ha predisposto un apposito servizio su 20 linee di automezzi per il trasporto dei propri dipendenti.

Gli automezzi presteranno servizio continuativo nei due sensi su ogni linea, per gli ingressi e le uscite dei turni, e cioè nelle ore seguenti: dalle 5 alle 8,30; dalle 13,30 alle 15,30; dalle 16,30 alle 19; dalle 21 alle 23,30.

Gli automezzi saranno contrassegnati da appositi cartelli «Servizio Fiat» con l'indicazione delle linee cui sono destinati.

N. 61 - Barriera di Francia-Mirafiori (S 1): p. Massaua, c. Peschiera, p. Sabotino, c. Ferrucci, c. Mediterraneo, c. IV Novembre, c. Tassoni, Ippodromo.

N. 62 - Barriera di Francia-Lingotto: p. Massaua, c. Peschiera, p. Sabotino, c. Ferrucci, c. Mediterraneo, c. Rosselli, c. Dante, v. Nizza, Lingotto.

N. 63 - Borgata Parella-Mirafiori (S 6): v. Exilles ang. v. Carrera, p. Chironi, v. Medici, c. Racconigi, c. Peschiera, c. Ferrucci, c. Mediterraneo, c. IV Novembre, c. Tassoni, Ippodromo.

N. 64 - Borgata Parella-Lingotto: v. Exilles ang. v. Carrera, p. Chironi, v. G. Medici, c. Racconigi, c. Peschiera, c. Ferrucci, c. Mediterraneo, c. Rosselli, c. Dante, v. Nizza, Lingotto.

N. 65 - Borgata Lucento-Mirafiori (S 2): v. Verolengo, v. Forlì, v. Pianezza, c. Tassoni, c. Ferrucci, c. Mediterraneo, c. IV Novembre, c. Tassoli, Ippodromo.

N. 66 - Borgata Lucento-Lingotto: v. Verolengo, v. Forlì, v. Pianezza, c. Tassoni, c. Ferrucci, c. Mediterraneo, c. Rosselli, c. Dante, c. Nizza, Lingotto.

N. 67 - Madonna di Campagna-Mirafiori (S 5): v. Caltanissetta ang. v. Venaria, v. Venaria, v. Stradella, v. Orvieto, v. Livorno, c. Regina Margherita, c. P. Oddone, p. Statuto, c. S. Martino, Porta Susa, v. Cernaia, c. Vinzaglio, c. Duca degli Abruzzi, c. IV Novembre, c. Tassoli, Ippodromo.

N. 68 - Madonna di Campagna-Lingotto: v. Caltanissetta ang. v. Venaria, v. Venaria, v. Stradella, v. Orvieto, v. Livorno, c. Regina Margherita, c. P. Oddone, p. Statuto, c. S. Martino, Porta Susa, v. Cernaia, c. Vinzaglio, c. Duca degli Abruzzi, c. Rosselli, c. Dante, v. Nizza, Lingotto.

N. 69 - Monterosa-Mirafiori (S 4): v. Martorelli ang. v. L. Rossi, v. Laura Rossi, c. G. Cesare, c. Novara, p. Crispi, v. Cigna, c. P. Eugenio, c. Beccaria, c. S. Martino, v. Cernaia, c. Vinzaglio, c. Duca degli Abruzzi, c. IV Novembre, c. Tassoli, Ippodromo.

N. 70 - Monterosa-Lingotto: via Martorelli ang. v. L. Rossi, v. L. Rossi, c. G. Cesare, c. Novara, p. Crispi, v. Cigna, c. P. Eugenio, c. Beccaria, c. S. Martino, v. Cernaia, c. Vinzaglio, c. Duca degli Abruzzi, c. Rosselli, c. Dante, v. Nizza, Lingotto.

N. 71 - Piazza Repubblica-Mirafiori: v. XX Settembre, v. P. Micca, v. Arsenale, v. S. Secondo, via Magellano, c. U. Sovietica, c. Tassoli, Ippodromo.

N. 72 - Piazza Repubblica-Lingotto: v. XX Settembre, v. P. Micca, v. Arsenale, v. San Secondo, v. Magellano, c. U. Sovietica, corso Dante, v. Nizza, Lingotto.

N. 73 - Via Catania-Lingotto-Mirafiori: v. Catania ang. c. Novara, v. Catania, v. Reggio, v. Rossini, v. Acc. Albertina, v. Mad. Cristina, v. Genova, v. Bigliari, v. Nizza, c. Giambone, c. Cosenza, corso IV Novembre, c. Tassoli, Ippodromo.

N. 74 - Piazza Carlina-Lingotto-Mirafiori: p. Carlina, v. Acc. Albertina, v. Mad. Cristina, v. Genova, v. Bigliari, v. Nizza, corso Giambone, c. Cosenza, c. IV Novembre, c. Tassoli, Ippodromo.

N. 75 - Sassi-Mirafiori (S 5): piazzale Ponte Barra, c. Casale, Ponte Reg. Margherita, c. Tortona, v. Fontanesi, v. Napione, c. Cairoli, c. V. Emanuele, c. M. D'Azeglio, c. Bramante, c. U. Sovietica, c. Tassoli, Ippodromo.

N. 76 - Sassi-Lingotto: piazzale Ponte Barra, c. Casale, Ponte Reg. Margherita, c. Tortona, v. Fontanesi, v. Napione, c. Cairoli, c. V. Emanuele, c. M. D'Azeglio, c. Bramante, v. Nizza, Lingotto.

N. 77 - Porta Nuova-Mirafiori: Porta Nuova (lato arrivi), v. Sacchi, c. U. Sovietica, c. Tassoli, Ippodromo.

N. 78 - Porta Nuova-Lingotto: Porta Nuova (lato arrivi), v. Sacchi, c. Sommeiller, v. Nizza, Lingotto.

N. 79 - Porta Nuova-Grandi Motori-Ferriere: Porta Nuova, via XX Settembre, c. XI Febbraio, c. Firenze, c. G. Cesare, c. Emilia, c. Vercelli, c. Vigevano, Staz. Dora, Ferriere.

N. 80 - Piazza Borromini-Stazione Dora-piazza Statuto: c. Reg. Margherita, p. Repubblica, c. G. Cesare, c. Emilia, v. A. Cecchi, Staz. Dora, c. P. Oddone, p. Statuto (Stazione Rivoli).

Torneo della barzelletta

Stasera per i «Venerdì Chic» del circolo «La Stampa» nello Smeraldo Club di via Goito si svolgerà il Torneo internazionale della barzelletta. I vincitori concorreranno alla gara finale di Salsomaggiore. Presenterà Carlo Moretti.

AMBROSIO
OGGI
SUL MERAVIGLIOSO SCHERMO PANORAMICO

OGGI **CINEMA VITTORIA** OGGI

Una lettera d'amore

Non ti vedo da tre settimane; sono tre domeniche che tu passi lontano da me. La prima, quando mi hai detto che non saresti venuto a prendermi perchè dovevi lavorare, ho creduto tu scherzassi. Ti ho aspettato tutto il pomeriggio sussultando se suonava il campanello della porta o il telefono, il cuore che mi tremava in gola. Anche alla sera ho continuato ad aspettarti: non poteva essere, pensavo, che tu non venissi. Avresti sentito come ti chiamavo, con quanta ansia ti aspettavo. Ma è venuta la sera: una magica sera di luna nel sereno profondo e limpidissimo. La luna che abbiamo tante volte vista insieme, che mi ha lasciato vedere accesi di gioia i tuoi occhi perchè quella gioia si riflettesse nei miei. Sul mare e sulle distese di erba; e sul grande fiume l'abbiamo vista facil più vicina, a portata di mano, nuotare tra le siepi e gli alti frassini sugli argini.

Il cuore mi pesava come un masso e il respiro era difficile: non sapevo nemmeno dov'eri. Restavo immobile, come fossi immersa in quel limpido splendore: e una grande dolcezza si è alfine aperta in me. Anche se mi sei lontano puoi darmi questo slancio di gioia e commozione. Anche ora. E son tre settimane, tanti giorni che non ti vedo. Che accade? Altre volte ti ha preso questo bisogno di sentirti libero e me lo hai detto e ho capito; ma era facile perchè ti facevi almeno vedere, venivi a dirmi dove andavi e con chi, mi raccontavi del tuo lavoro; c'era abbandono e confidenza nella tua voce e i tuoi occhi ridevano guardandomi. Ora, per la prima volta, non ti vedo da tanti giorni. Ho bisogno di vederti, non lo senti? Devo sapere che cosa c'è, se ho fatto qualche cosa che ti è dispiaciuto, se hai improvvisamente deciso che debba finire il nostro amore e perchè, se hai incontrato un'altra donna. Ho bisogno di sentire la tua voce, di guardarti negli occhi, voglio ritrovarli come li vedo continuamente davanti a me: vivi e fatti luminosi dal nostro amore. Devo sapere, ho bisogno di parlarti e di sentire nella mia voce il calore che mi viene da te. Devo raccontarti che cosa ho fatto, le cose che sono accadute in questi giorni: non le hai sentite nemmeno te le dicevo, perchè le cose e le persone, quello che dicono e fanno, e i miei pensieri e tutto esiste solo perchè te lo possa raccontare. Vedrai come tutto è già cambiato intorno: come in primavera, anche in questa stagione, quasi di colpo, tutto cambia. C'era nebbia in questi ultimi giorni. L'aria grigia di nuvole pesava intorno, spegneva anche le foglie che sono già rosse e gialle e le case che sembrano sporche e piene di rughe, ammiccanti, coi neri buchi delle finestre. Pesava anche su me questa cappa grigia. Non riuscivo a rendere sopportabile la tua mancanza, il continuo e tormentoso aspettarti. La prima settimana mi hai chiamata una volta al telefono: avevi una fredda voce estranea che mi ha colpita con violenza. Anche il pensiero di te si è fatto muto, lontano. Disperata, per ritrovarti almeno nella voce, ti ho chiamato io al telefono: «Verrai domenica?» ti ho domandato; e la voce mi usciva tremante, incerta, me ne vergognavo ma non potevo renderla naturale come avrei voluto. Mi hai risposto: «No, non so dove andrò, ma non verrò da te».

«Ma perchè?» sono riuscita a domandarti.

«Perchè va così. Lasciami in pace, lasciami libero».

«Ma allora?».

Mi hai interrotta: «Allora nulla. Cerca di stare bene e tranquilla. Te lo domando per piacere». Con voce meno estranea hai aggiunto: «Lo sai che quando mi prende questa irrequietezza mi devi lasciare in pace. Del resto ho anche moltissimo lavoro».

«Va bene», sono riuscita a dire con una voce strozzata che non voleva uscirmi dalla gola. Una benda mi cadeva sugli occhi: in quel buio non ti movevi più. Un frastuono insostenibile mi assordava: non potevo più sentire la tua voce nè la mia che ti chiamava gridando.

Non ti ho aspettato la seconda domenica. Sono uscita con Livia, Anna e altra gente: non avevo altri pensieri se non quello di aggrapparmi ai discorsi che udivo, alle facce che vedevo perchè la tua mi restasse lontana. Potevo sembrare di buon umore. E a tratti, mentre parlavo e ridevo, il pensiero che tu avresti potuto essere già davanti all'uscio di casa ad aspettarmi mi fermava il cuore, cercavo di riprendere il respiro normale e mi dicevo: «Non deve importarmene».

Pareva quasi fosse facile. Ma è durato solo fino a sera. Di colpo è caduta la forza che mi aveva sorretta. «Ha telefonato nessuno?» ho domandato appena entrata in casa.

Calma, col viso assonnato, Angela mi ha risposto: «Nessuno, signorina».

«Vado a letto», le ho detto, e anche la mia voce era calma.

Sono riuscita a leggere e a dormire, a non tormentarmi cercando di immaginare dov'eri, che cosa stavi facendo.

I primi giorni della settimana ho lavorato bene in ufficio: mi pareva di avere in me un puntello; solido e duro lo reggevo ed era tutto quello che volevo e sapevo fare. Dovevo allontanarti dal mio pensiero, aspettare con calma, sentirti lontano da me, non poteva essere altrimenti. E' stato venerdì sera che mi si è rotto quel puntello. Mi ha preso una disperazione tanto improvvisa che non sapevo come reggerla. Non potevo nemmeno piangere perchè non volevo accettare il mio dolore: e nemmeno di rabbia e umiliazione potevo piangere perchè il dolore era più forte; non riuscivo nemmeno a sperare di vincerlo tanto era forte. Passeggiando su e giù per la camera, arrovellandomi in supposizioni e pensieri contraddittori, ho passato la notte. Mettermi a letto non mi era possibile, se tentavo di leggere, le parole erano scritte in una lingua incomprensibile: nessun pensiero mi aiutava. Sai tu che cosa sia passare una notte così? e le altre notti non riuscire a dormire e se il sonno prende svegliarsi d'improvviso proprio come sveglia un dolore fisico. E non esistono calmanti per questo male: bisogna soffrirlo fino allo spasimo, fino a quando pare di doversi rompere. Ho pensato di domandare aiuto a qualcuno, ma che aiuto? solo tu mi puoi aiutare. Non sono più stata capace di dominarmi, quel tormento non mi ha più lasciata. Ho avuto il cuore stretto in una tenaglia. I giorni passavano con una lentezza vuota di tutto, una intensità di sofferenza intollerabile. «Che farò? come potrò resistere?» mi domandavo. Ho scritto un'infinità di lettere che poi invece di imbucare ho stracciato, il telefono mi ossessionava. Ero ogni momento col ricevitore in mano per chiamarti; la paura della tua voce fredda mi faceva riappoggiare il ricevitore. L'essere costretta ad andare in ufficio diventava un sollievo: lì almeno dovevo costringermi a essere attenta al mio lavoro. Non ci riuscivo però: più volte il direttore mi ha domandato impaziente: «Ma vuole stare attenta e ascoltarmi o no? perchè è così distratta?». Deve aver capito, altrimenti mi avrebbe licenziata.

«Vuole prendersi qualche giorno di riposo?» mi ha domandato. «Forse è stanca, non sta bene».

Gli ho risposto di «no» così spaventata che ha sorriso e ha detto: «Allora cerchi di essere brava, si ricordi che tutto passa».

E infatti è passato: meglio, è mutato. Da quel buio è venuta a galla una certezza: tu sei vivo in me e dunque sei mio. Ti chiamerò e con tanta forza che mi dovrai sentire. In ogni ora, in ogni momento, nel segreto del mio pensiero non smetterò di chiamarti. Non può essere che tu non mi senta: quella parte di te che è mia perchè vive in me la farò diventare più grande, fino a che la sentirai necessaria. E mi cercherai, cercherai te stesso in me.

Mi dirai che in questo tempo sei stato preso da un'altra donna: non importa. Ti dirò: «Dille che non puoi più vederla, che ne ami un'altra».

Quell'altra sono io. Non senti come tremano di te le mie dita e la mia voce? Domani ti chiamerò al telefono, ti dirò: «Ho bisogno di vedere il tuo viso». Risponderai: «Un giorno ci vedremo».

Aspetterò quel giorno. Non può essere lontano perchè ti chiamo forte e la mia voce è tua e deve arrivare a te. Ho la mano continuamente nella tua, dovrai sentire che calore ha perchè ti appartiene, e ne avrai bisogno. Non distoglierò gli occhi dai tuoi, dovrai incontrare il mio sguardo e ritroverai la luce che nel mio tu hai messo. Il tuo amore troverai nei miei occhi e ti sarà necessario perchè senza quello ti sentirai solo e povero.

Non ti trattengo, la mia mano è aperta, non voglio fermarti se vai per strade che ti attirano e nelle quali non posso seguirti. Ma ritornerai alla grande strada per ritrovare te stesso: dove io sono ad aspettarti e ti chiamo. Per questo ti scrivo: perchè tu sappia che non ho più spazio per soffrire, per ribellarmi, anche per volerti male come ho fatto in certi momenti: devo mettere tutta la mia forza nella mia voce: solo questo so e voglio fare.

Lea Quaretti

Grossa aquila abbattuta nella campagna cremonese

Cremona, venerdì sera.

Un'aquila avente un'apertura d'ali di oltre due metri è stata abbattuta ieri lungo il Serio Morto, presso Ripalta Guerrina, dal cacciatore Augusto Santambrogio. Mentre era a caccia di fagiani ha scorto nella nebbia il rapace e con tre colpi lo abbatteva. Non è mai capitato di vedere un'aquila prima d'ora in questa zona.

La più bella ragazza del mondo sposa in California il "re dei magazzini,,

Lei è francese, lui americano, ma tutte e due le famiglie sono di origine italiana - Un incontro "commerciale,, e il colpo di fulmine

La bella Christiane Martel, di 18 anni, Miss Universo per il 1953

Hollywood, venerdì sera.

La bellissima parigina Christiane Martel, di 18 anni, eletta «Miss Universo» per il 1953, ha annunciato ieri il suo fidanzamento con Ronnie Marengo, di 22 anni, figlio del proprietario di una catena di grandi magazzini nella California settentrionale.

Christiane, che per avere vinto il concorso di bellezza ha ottenuto un contratto con la casa cinematografica «Universal International», ha comunicato che i suoi genitori Giorgio Magnani e signora giungeranno da Parigi in America per Natale e il matrimonio avrà probabilmente luogo in gennaio, in California. Dopo le nozze e la luna di miele, la giovane coppia vivrà a Stockton, in California, dove appunto Ronnie vide per la prima volta Christiane.

Non è stato un caso, questo primo incontro. Egli ha conosciuto la più bella donna del mondo a Stockton, piccola città californiana, dove la famiglia Marengo possiede diversi importanti negozi. Fu appunto per l'inaugurazione di un nuovo spaccio di generi alimentari che i Marengo chiesero all'Universal International Film d'inviare alla cerimonia un'attrice cinematografica, perchè con la sua presenza attirasse una folla maggiore. L'Universal mandò Christiane Martell.

L'incontro tra la bellissima francese e il giovane futuro «re dei magazzini», avvenuto per ragioni puramente commerciali, divenne subito romantico e fu per entrambi il classico «colpo di fulmine». Ronnie, preso da immediata passione, le dichiarò subito il suo amore e non si staccò più dal suo fianco. Egli è ora a Hollywood e cerca di convincere la fidanzata a lasciare la carriera cinematografica.

«Non so ancora quello che farò — ha risposto Christiane — ma poichè il mio contratto cinematografico scade il mese prossimo, penso che cercherò di diventare una brava donna di casa. So che i miei connazionali saranno sorpresi nell'apprendere che io sposo un americano che conosco da poco tempo, ma spero che mi capiranno».

L'incontro fra il fidanzato e i futuri suoceri sarà un poco difficile per ostacoli linguistici: Ronnie non sa una parola di francese, e i genitori di Christiane non sanno l'inglese. Parleranno, forse, italiano? Il padre della bellissima francesina, infatti, è piemontese: anzi, torinese. E la famiglia Marengo è emigrata dal Piemonte in California, ove ha fatto fortuna, fino a creare un «regno» di grandi magazzini.

Le prossime nozze sconvolgeranno tutti i piani della bellissima. Subito dopo la clamorosa vittoria (riportata, per la cronaca, a Long Beach il 18 luglio 1953, davanti a «Miss Stati Uniti»), Christiane aveva confessato ad alcune centinaia di giornalisti e radioreporters di voler prendere lezioni di canto, di piano, di inglese e di recitazione; di voler fare un grande film negli Stati Uniti (era già apparsa in due pellicole francesi, «ma — aveva commentato — il cinema di Hollywood è un'altra cosa»); di volersi conquistare un brillante avvenire artistico.

Adesso dovrà imparare a cucinare, e cioè coltivare proprio l'arte in cui meno eccelle, e diventare una brava massaia. Spera di convincere il marito ad amare la cucina francese, perchè la cucina americana non le piace, e non gusta nemmeno — lei abituata ai «grandi» formaggi francesi — i formaggi che si producono negli Stati Uniti. E' contenta, invece, di diventare cittadina americana: subito dopo la vittoria affermò di sperare che i genitori e la sorella (di quattro anni più anziana di lei) si sarebbero trasferiti negli Stati Uniti.

Christiane sembra anche una ragazza modesta. Incoronata come la più bella del mondo, disse che la vittoria l'aveva sorpresa. «Non credevo proprio di vincere — proclamò. — Speravo di giungere in finale e di classificarmi fra le prime cinque, ma niente di più».

Ecco le misure che le hanno valso il «titolo» mondiale: altezza un metro e 67 cm.; 57 chili di peso; busto di 835 mm.; 56 cm. di vita, e 87 centimetri a mezzo di fianchi.

Drammatico salvataggio d'una giovane nell'Arno

Pisa, venerdì sera.

Una giovane di 20 anni, certa Zaccagnini, si è lanciata ieri nelle acque dell'Arno dall'alto del ponte Solferino.

La ragazza, da circa due mesi, aveva dovuto abbandonare il lavoro — era impiegata presso il Lanificio Marzotto — in seguito ad una grave malattia che l'aveva colpita.

Presa da sconforto, ieri si portava sul Lungarno e scavalcato il parapetto del ponte Solferino, lanciando un disperato grido si gettava a capofitto nelle acque gelide del fiume: ma per fortuna nei pressi si trovavano alcuni pescatori. Uno di questi, il 30enne Emilio Lucchesi, balzato su una barca riusciva a raggiungere la giovane e a trarla in salvo.

La Zaccagnini, che accusava già i primi sintomi dell'asfissia, ha dovuto essere ricoverata in gravi condizioni al nostro nosocomio.

LA FRANCIA STA PER ELEGGERE IL 15° PRESIDENTE

Un maresciallo monarchico ed un borghese detto Carlo VII

Fu Mac-Mahon il primo capo della Terza Repubblica ad insediarsi all'Eliseo - Un genero indesiderabile costò la carica a Jules Grévy - La "favorita,, Cécile Sorel

Nostro servizio particolare

Parigi, novembre.

Si annunciano le prime schermaglie intorno ai candidati alla suprema magistratura della Francia. Madame Vincent Auriol — la moglie del quattordicesimo Presidente della Repubblica — sta dunque accingendosi alle operazioni di sgombero, senza beninteso interrompere le molte attività di interesse sociale, filantropico e mondano che è tenuta di presiedere.

Madame la Président assolve infatti incombenze tutt'altro che lievi, quali la suprema direzione dei servizi domestici della residenza presidenziale e la partecipazione, al fianco del marito, non soltanto a tutte le cerimonie ufficiali, ma agli stessi viaggi politici nelle capitali estere.

Don Chisciotte in gonnella

Queste prerogative non sono sancite dalla Costituzione che, nella sua primitiva redazione, richiedeva nel Presidente della Repubblica l'appartenenza alla religione cattolica e la condizione di coniugato. Passando in rassegna i presidenti che si sono succeduti all'Eliseo, rileveremo tuttavia come l'assemblea delle due Camere — cui è attribuita l'elezione del Capo dello Stato — per un paio di volte è passata sopra alla mancanza di tali requisiti, mentre è andato sempre più radicandosi il costume di estendere alla moglie l'investitura rappresentativa di cui gode il marito.

Presso lo stesso fondatore della Terza Repubblica, va del resto riconosciuta l'origine di tale influsso. Adolphe Thiers, infatti, che pure godeva del prestigio di storico e di antico ministro di Luigi Filippo e che, nel 1871, fu proclamato dalle Camere «il liberatore del territorio nazionale», trasferì alla moglie ed alla cognata la funzione di «ninfe egerie» che prima aveva riconosciuto alla suocera.

La moglie e la cognata non soltanto spadroneggiavano in casa, ma assolvevano incarichi di fiducia e più di una volta salvarono il loro uomo da seri imbarazzi. Non stupisce quindi che esse siano state battezzate come «dames d'Etat», e che i caricaturisti dei giornali di destra approfittassero della loro alta e magra figura per presentarle, accanto al minuscolo e rotondetto «Thiers-le-Bref», come due femminee copie di Don Chisciotte.

Quando venne designato alla presidenza, Thiers avrebbe anelato di occupare la reggia di Versailles, ma l'assemblea legislativa non intendeva profanare le grandi ombre dei re e poichè le due «dames d'Etat» temevano che nella capitale il loro uomo cadesse vittima di un attentato, egli dovette accontentarsi di insediarsi nel «palazzo della prefettura», come chiamava la prefettura di Versailles. Dove tuttavia egli riceveva con sussiego regale il «tout Paris», con i principi d'Orléans e il Faubourg in testa.

L'aristocrazia dell'antico regime si sentì ancor più a casa propria presso il secondo Presidente della Repubblica il maresciallo MacMahon duca di Magenta, che aveva per moglie la sorella del duca di Castries. Questa ogni mattina rivolgeva al marito la stessa domanda: «Sarà oggi finalmente che andremo incontro al re?». E appena in un suo interlocutore, fosse pure un deputato o un senatore, intravvedeva sentimenti repubblicani, si infervorava nell'elencare le glorie di Enrico IV e di Luigi XIV.

Contrasti in famiglia

Il «maresciallo-presidente» ascoltava i diversi pareri degli uomini politici, continuava a ripetere il suo militaresco intercalare «en avant», ma subito si avvedeva di non essere in grado di prendere alcuna grave decisione, sballottato fra i diversi campi dei monarchici ed il prepotere dei repubblicani. «La sua ingenuità supera le nostre speranze», diceva di lui il ministro degli Esteri, Decazes.

Anche Mac Mahon aveva una cognata, la contessa de Beaumont, seducente per intelligenza e per fascino, ma costei era tutta infervorata per il più pugnace avversario del vecchio «clan», Gambetta, ai cui piedi ardeva di amore. Non stupisce quindi che moglie e cognata si disputassero con una vivacità che irritava il maresciallo fino a fargli pronunciare la parola di Cambronne.

Mac Mahon finalmente comprese che tutti si facevano gioco di lui e preferì «dimettersi piuttosto che sottomettersi». Egli fu il primo che si insediò ufficialmente all'Eliseo che lasciò quindi in eredità al proprio successore, Jules Grévy.

Bandita la vecchia classe feudale e militare, toccò alla grande borghesia di affollare i saloni del palazzo presidenziale. Il nuovo «regno» trascorse bonario e mite, fra «bébé», il canarino che il presidente prediligeva nutrendolo personalmente, e madame Grévy, che si prodigava nell'assistenza dei diseredati.

C'era però anche Alice, la figlia, che, non paga della sua bruna bellezza, si occupava di arte, di sport, di politica, e che fra i suoi corteggiatori prescelse come marito il sottosegretario alle Finanze, Daniel Wilson. «Quale disgrazia avere un genero!» presero presto ad esclamare i parigini, quando l'on. Wilson prese ad occuparsi di faccende poco corrette ed i «chansonniers» diffusero lungo tutti i marciapiedi il ritornello delle «lamentazioni di una suocera».

Lo «scandalo delle decorazioni» finì col compromettere il genero e Grévy fu costretto a dimettersi. All'alto ufficio fu eletto Sadi Carnot, un uomo intemerato, maestoso per la prestanza come per l'aureola del nonno, uno dei pionieri della Rivoluzione. Altrettanto degna ed onoranda appariva la moglie, preoccupata solamente di sollevare le miserie degli umili. Alla morte del marito poi essa rifiutò la pensione nazionale tributatale dal governo e contribuì alla «Fondazione Sadi Carnot» in favore di opere sociali per gli operai.

«Le président salue, sourit et sort», fu la formula che Sadi Carnot volle inaugurare e lasciò in eredità ai successori. Senza mostrare alcun turbamento, sempre dignitoso e cordiale, egli rispose agli applausi dei parigini felici di vederlo uscire incolume da un primo attentato. Cadde invece, qualche mese dopo, a Lione, sotto il pugnale dell'anarchico italiano Caserio.

Settennato di scandali

Non a causa di attentati, ma per l'opposizione delle Camere, non toccò la fine del suo settennato il quinto presidente, Jean Casimir-Périer, esponente egli pure dell'alta borghesia. Figlio invece di modesti operai è il suo successore, Felix Faure, che i «boulevardiers» battezzarono dapprima «Felix-le-Bel» e poi «Carlo VII», quando divennero di pubblico dominio i favori di cui colmava un'attrice allora al colmo della fortuna, Cécile Sorel, che aveva appunto ricevuto il nome della favorita dell'antico monarca.

Ogni mattina, estate ed inverno, Felix Faure, galoppava per un paio d'ore al «Bois», affiancato dai suoi aiutanti di campo; il pomeriggio visitava caserme e pubbliche istituzioni e, non potendo indossare un'uniforme, ricorse ad un enorme cappello grigio dai nastri neri e ad abiti sgargianti.

L'etichetta dell'Eliseo volle che non fosse meno severa di quella delle corti; per questo fece appello al più rigido interprete del protocollo del Quai d'Orsay. Anche la moglie e la figlia Lucia volevano si inchinassero al suo apparire e quelle, umili e devote, si inchinavano... e chiudevano gli occhi sull'andirivieni di tante donnine in un gabinetto od alcova scavato al pianterreno dell'Eliseo.

Dalle vedette del teatro e del varietà, Felix Faure era passato intanto ad una femmina equivoca, madame Steinheil: appunto mentre egli si trovava fra le braccia di questa venne colpito da un attacco apoplettico. Grida lacerranti annunciarono la drammatica fine perchè le dita del presidente, in un supremo spasimo, si erano avvinghiate alle trecce della donna. Ed a segretari, a valletti, a gendarmi accorsi, si rivelò un macabro spettacolo.

Lungo le rive della Senna, amori e morti si dimenticano presto, Parigi poi era assalita da un'avida sete di successi e di piaceri che rendevano necessarie la stabilità e la fortuna del regime. Ecco infatti avanzare verso il nuovo secolo i due presidenti della «belle époque».

Carlo Richelmy

Giannella De Marco, la più piccola direttrice d'orchestra del mondo, sul podio

PIO XII HA DETTO:

"Giannella De Marco è un segno di Dio,,

Direttrice d'orchestra a quattro anni - Debutto al "Colon,, di Buenos Aires - La bacchetta di De Sabata - La bambina prodigio eseguirà l'ultima "Suite,, del M°. Alfano

Nostro servizio particolare

Sanremo, venerdì sera.

Giannella De Marco, la più piccola direttrice d'orchestra del mondo, è in questi giorni a Sanremo per una breve tournée, quasi una vacanza.

Ha diretto l'altra sera Madame Butterfly di Puccini: in teatro c'era aria di miracolo, eravamo increduli. Sul podio, spartito e bacchetta sembravano messi lì per gioco, i grossi e brizzolati orchestrali parevano finti. Ma ecco che arriva Giannella, con il vestitino corto: fa un cenno all'orchestra, le sue spalle acerbe si aprono e l'orchestra attacca, la segue.

In teatro ci sono molti musicisti, c'è anche il maestro Alfano; Alfano è un grande amico della bimba, le ha affidato la direzione della sua ultima Suite. «Osservi i flauti, i violini, i violoncelli — mi dice; — aspettano da lei un segno. Esso viene, per tutti, preciso».

Giannella ha nove anni e mezzo, frequenta la quinta elementare, ma dirige da quando ne aveva quattro.

«Una notte l'abbiamo trovata in piedi sul suo lettino — racconta la mamma. — Gesticolava. Si è accorta di noi solo alla fine. "E' la 5ª di Beethoven" ci disse».

Da allora ha diretto più di un centinaio di concerti sinfonici e di opere liriche, ha girato mezzo mondo.

«A cinque anni — continuano i genitori — l'abbiamo portata nell'America del Sud per una tournée; ha debuttato al "Colon" di Buenos Aires, al "Municipal" di Rio de Janeiro, il teatro che rivelò Toscanini. E' stata in Spagna, a Parigi, a Londra, dove ha diretto la "London Philharmonic Orchestra" alla "Albert Hall" e l'hanno voluta alla televisione inglese».

Una «carriera».

Giannella ha familiarità con molti grandi uomini; i maggiori critici e i grandi direttori sono i suoi migliori amici. Victor De Sabata è il suo maestro, le ha regalato la sua bacchetta. Il Pontefice l'ha definita «un segno di Dio».

Giannella è una bambina che non si scompone; la celebrità non sa cosa sia. Ma sul podio si trasforma, sa esprimere la gioia e il dolore.

Quando scende l'incanto è svanito.

L'abbiamo vista: alle ultime battute del terz'atto, nel momento in cui Butterfly muore: il gesto di Giannella diventa duro, guarda gli orchestrali e piange.

Finita l'opera, chiuso lo spartito, asciugatesi le lacrime col dorso della mano, corre in camerino: «Ci sono i regali, mamma?» chiede. Questa volta trova un giocattolo nuovo, una bambola che cammina. «A casa ho anche un teatrino» mi sussurra in confidenza.

La bambina che, come disse De Sabata, «ha Beethoven nel cuore», è tornata, d'un tratto, una qualunque bambina di nove anni, che sente, come tutte le altre fanciulle, un gran bisogno di bambole e di gattoni di stoffa.

Mirella Appiotti

Dà alla luce tre maschietti di cui due muoiono subito

Bologna, venerdì sera.

La 26enne Teresa Soviano in Arena, ha dato alla luce nella clinica ostetrica Sant'Orsola, tre bambini: il primo alle 1,25, il secondo all'1,30 e il terzo all'1,40. I tre maschietti, che venivano subito battezzati, erano chiamati Angelo, Stefano e Giuseppe: questi ultimi due, purtroppo, poco dopo morivano.

Angelo invece gode buona salute, come la madre. La signora Arena è già madre di altri due bambini.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.118

Alfieri Riposo. Domani ore 21.15 Parata di nasi e canzoni. **Carignano** Comp. Elsa Merlini con Sandro Ruffini: ore 21.15 «La buona fata» di F. Molnar.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822; ore 17-19; 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna. **Augustea**: ore 21-1 Cammalia. **Castellino**: ore 17-21 Rosa Clot. **Faro Club**: ore 17-21 Buonaglione. **Fassio Caffè** chantant Medici 117. **Gaudio**: 16.30-21 Dodi Silvestro. **Gay Accad.** Danze 17-21 Orch. Angelini: Una voce e una chitarra. **La Perla**: ore 21 N. Rosso; c. G. Sandra, Trio Happy Singers. **Principe** ore 21 Canfora-Pricone. **Smeraldo Club** Gotto 3, t. 653-470 ore 21-1 due Orch. Venerdì chiuso riservato al Circolo «La Stampa». Torneo internazionale della barzelletta. Presenta Carlo Moretti. **Trocadero**: 17 e 21 Compl. Bery. **Winter Eden** p. Statuto, 21 danze.

Augustus Night Club: Quintetto Busca. Attrazioni danze ore 22-3. **Chatham** v. T. Rossi 3: ore 20-2, Ristorante Danze Orch. Carletto. **Columbia Dance** via Gotto 3 bis, tel. 80-145. Attr. Orch. Armand. **Dodone**: ore 21-3 Danze, Arte varia. Orchestra Lana. **Estoril Club** v. Cavour 5, t. 44.790 Compl. «The Old Time Nights». **Maison des Artistes** p.za S. Carlo 182. Orchestra Allegriti ore 21-3. **Tavernetta Bar Sestriere**, via Amendola 10, t. 47-533. Arte varia.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino. Ore 9-12; 15-18.30; 21-23.30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Attanasio, cavallo vanesio» Ferraniacolor, R. Rascel. **Ariston** «Le vacanze del sig. Hulot» Jacques Tati. Gran Premio Cannes, 1ª visione assol. Torino. **Astor**: «I vinti» Henry Poirier, Anna Maria Ferrero. **Corso** «Anni facili» di L. Zampa. Nino Taranto, Billi-Riva. **Doria**: «Io confesso» Montgomery Clift, Anne Baxter. Matt. 10.30 L. 175. Orario: 14, 16, 18, 20, 22. **Lux**: «Moulin Rouge» tech. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor, S. Flon. Orario: 14, 16.30, 19, 21.45. **Maffei** «Le vacanze del sig. Hulot» Jacques Tati. Gran Premio Cannes 1ª visione assoluta Torino. **Metro-Cristallo** S. Tracy, G. Tierney, Van Johnson «Gli avventurieri del Plymouth» tech. schermo panoramico. Mattin. 10.30 a L. 175. **Nazionale**: «Violette imperiali» col. L. Mariano. Schermo panoramico. **Torino**: «Avventuriero della Luisiana» tech. T. Power, P. Laurie. **Vittoria** «Seminole» technic. Rock Hudson, Barbara Hale, R. Carlson.

Alexandra «Ruby, fiore selvaggio» J. Jones, C. Heston. Schermo pan. **Alpi** «La pattuglia dell'Amba Alagi» Luciano Tajoli, Milly Vitali. **Augustus**: «Salomè» technicolor. Rita Hayworth, Stewart Granger. **Capitol**: «Ruby, fiore selvaggio» Jennifer Jones, C. Heston. **Faro**: «Ruby, fiore selvaggio» Jennifer Jones, C. Heston. **Gianduja** «Bella ma pericolosa» Robert Mitchum, Jean Simmons. **Hollywood**: «Il più grande spettacolo del mondo» technic. Betty Hutton. Ultimo spettacolo 21.45. **Ideal**: «Paula» L. Young. Nuova Riv. Quirici-Mariana 18.15-21.15. **La Perla** «Il tesoro del Condor» technic. Cornel Wilde, C. Smith. **Massimo** «Canzoni, canzoni, canzoni» colori. Silvana Pampanini, Alberto Sordi. Locale riscaldato. **Nazionale**: «Salto mortale» con Fredric March. **Principe**: «Salto mortale» con Fredric March. **Statuto**: «Canzoni, canzoni, canzoni» col. S. Pampanini, A. Sordi.

Asti: «Quando le donne amano» M. Carol, D. Darrieux, D. Gelin. **Cor**: «Solitudine» Ray Milland. **Mignon**: «Tre storie proibite». **Olimpia**: «I miei sei forzati». **Pa** «Figlio di Lagardère» Brazzi. **P. Nuova** «Casa del corvo» Ap. 10. **Regina**: «Il sole splende alto». **Romano** «Regina di Saba» Ruffo Riv. D'Ambra Ciabotto 18.15-21.15. **S. Pellico** «Anna prendi il fucile» technic. Betty Hutton, H. Keel.

Esperia: «Scaramouche» technic. S. Granger, E. Parker, J. Leigh. **Italiano**: «Niagara» technic. M. Monroe, J. Cotton, J. Peters. **Mirafiori**: «Cani e gatti». **Viareggio**: «Prezzo del dovere», Robert Taylor, Eleanor Parker.

Eliseo «Tesoro dei Condor» tech. Cornel Wilde, Costance Smith. **Frejus**: «Capitano di Castiglia» techn. Power. Riv. Orbecchi-Telma. **Nuovo**: «Perdonami» Antonella Lualdi, Raf Vallone, Mastroianni. **S. Paolo** «Nave delle donne maledette» colori. Kerima, M. Britt.

Corallo «Età dell'amore» M. Vlady Versois, A. Fabrizi, Gravey. **Eridano** «Modella di lusso» techn. Red Skelton, Kathryn Grayson. **Grapp**: «Scaramouche» technic. Stewart Granger, Eleanor Parker. **Radium** «Mondo le condanna» e Varietà interessa. Mr. Lahrnar. **V. Veneto** «Donna maschera di ferro» col. L. Hayward, P. Medina.

Astra «Amante di ferro» A. Ladd. **Bernini** «Destinazione Budapest» Dana Andrews, Marta Toren. **Excelsior** «Un turco napoletano» a colori con Totò, Isa Barzizza. **Odeon** «Briganti di Tacca del lupo» **Star** «Pattuglia dell'Amba Alagi».

Adua «Isola uragano» e Varietà. **Aurora** «Pescatore della Luisiana» technic. Mario Lanza, K. Grayson. **Brescia**: «Muta di Portici». **Festival**: «Solitario del Texas» a colori e Spettacoli Tabù 21.15. **Monviso**: «Piccola principessa». **Nord**: «Don Camillo» Fernandel. **Palermo**: «Turco napoletano» a colori, Totò. Vietato min. 16 anni. **Sociale**: «Salvate il re» technic.

Colosseo Quando le donne amano. M. Carol, D. Darrieux, D. Gelin. **Italia**: «Ora della verità» Chiari. Riv. Torino spettacolo 21.15. **Lingotto**: «Ladri in paradiso». **Moderno** «Bongo e 3 avventurieri» tec. Dunny «Misteri Mato Grosso». **Nizza** Robinet volpe del deserto. **Piemonte** «Le infedeli» Lollobrigida, Cressoy. Viet. min. 16 anni. **S. Carlo** (Nichelino): «Banditi di Poker Flat». **Spezia** «Warpath sentiero guerra» techn. E. O'Brien, Tucker. Ap. 15.

Alba «Da quando sei mia» techn. Mario Lanza e Doretta Morrow. **Apollo**: «Ultima freccia» technic. Tyrone Power, C. Mitchell. **Edera** «Primavera di sole» techn. **Lucento**: «Divertiamoci stanotte» techn. D. Kaye. Riv. Gina Rosetto. **Lutrario**: «Prezzo del dovere» Robert Taylor, Eleanor Parker.

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Augustus, Corso, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Vittorio, Monviso, Fortino, Frejus.

Gli Astri: Luna in Gemelli isolata. Va bene per viaggiare e scrivere e trattare affari. Tipi: Cancro, Pesci e Toro.

Cancro: appuntamenti e vantaggi certi. Affidatevi alle circostanze, esse vi daranno quello che aspettate.

Pesci: pare che siate sulla svolta buona, accogliete i consigli e le proposte se volete che la fortuna sia incrementata. La vostra sensibilità e chiaroveggenza vi aiuteranno.

Toro: malgrado siate tipi cauti e lenti nelle decisioni, tuttavia dovrete pur muovervi e ne trarrete sicuri vantaggi.

Ai lettori nati sotto l'Ariete: fatevi accompagnare, non andate soli, il rischio sarebbe tutto vostro. Gemelli: fatevi strada in brevissimo tempo, non vedo ostacoli e ricupererete le perdute energie. Leone: aiutatevi con tutti i mezzi, buttate più legna che potete nella fornace, la colata sarà stupenda. Vergine: vi è un solo amico, ma varrà per tutti e non potrete più lamentarvi. Bilancia: sarà una scalata da alpini, ma ne varrà la pena, lassù troverete tutto quello che cercate da un pezzo. Scorpione: la lotta può andare a vostro discapito, è meglio accordarsi e farla finita. Sagittario: allegrezza al cuore e ottimismo giustificato. Lettera in arrivo con buone nuove. Capricorno: nulla, riposatevi e nutritevi meglio. Badate a non avvelenarvi il sangue con vane chimere. Acquario: l'accoglienza di un'altra persona sarà come una liberazione. Partite con slancio e tranquillità.

T. Palamidessi

Mobili UNVRAL VASTO ASSORTIMENTO FACILITAZIONI VIA GARIBALDI 26 TORINO

20 RATE MACCHINE CUCIRE RADIO - FRIGO LOTTI VIA MAZZINI

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Siena 17 - Ore 11-12, festivi 11-12

AVVENTURE DELLA TECNICA

I rifugi antiatomici

Il pericolo più grave è costituito dalle radiazioni sviluppate dall'esplosione - Un esperimento con due case-cavie
Ripari economici per famiglia a cento dollari - Un originale progetto con piscina d'accesso al locale protetto sotterraneo

Dal giorno dell'esplosione della prima bomba all'idrogeno russa, giornali e riviste d'America, si occupano, con accentuato senso di responsabilità, dei pericolosi sviluppi di una guerra condotta con l'impiego indiscriminato delle armi nucleari. Recenti discorsi di Eisenhower e di scienziati atomici hanno prospettato, con accenti drammatici, la grave minaccia incombente sull'umanità. Mentre si fa strada nella mente di tutti la necessità di trovare equi accordi internazionali che risolvano nel fondo l'angosciante problema, si intensificano gli studi per l'allestimento di rifugi antiatomici.

I primi seri esperimenti per valutare gli effetti di un'esplosione su edifici e persone furono compiuti la scorsa primavera nel Nevada. Metto conto di ricordare un episodio sconosciuto ai più, a dimostrazione della fallacia delle previsioni. In occasione dello scoppio d'una bomba «A» (all'uranio per intenderci) erano state costruite due case, rispettivamente alla distanza di un chilometro e di due e mezzo dall'epicentro, complete di arredamento e occupate da pupazzi. Nei sotterranei erano stati scavati ricoveri tipo famiglia, del costo medio di cento dollari.

La radio e la televisione avevano annunziato servizi speciali per mostrare agli americani che cosa era accaduto alle due case e descrivere i danni subiti dai mobili e dai pupazzi in conseguenza dell'ondata di pressione e di calore sviluppata dalla fissione nucleare. I servizi di difesa passiva si erano dichiarati sicuri di dimostrare in maniera spettacolare che nel sottosuolo della casa n. 2, quella più lontana, le persone avrebbero potuto uscire indenni e resistere al cataclisma cosmico.

Avvenne invece che nè quella sera, nè il giorno dopo, nè per alcuni giorni ancora, la telediffusione della cronaca potè aver luogo. Ciò perchè il fungo dell'esplosione atomica, anzichè elevarsi dritto nel cielo, s'inclinò in direzione delle case-cavia, col risultato di spingere sopra di esse la nuvola atomica, fatta di polvere atmosferica di gas incandescenti e di vapori condensati, potentemente e mortalmente radioattivi.

Le radiazioni liberate dall'esplosione costituiscono il pericolo più importante da fronteggiare. Non è pensabile che possano essere costruiti edifici capaci di resistere agli effetti primari dello scoppio entro un raggio di un migliaio di metri. Al di là di questo limite, costruzioni basse e robuste possono non subire danni molto gravi, ma la pioggia delle radiazioni è tanto intensa da uccidere o colpire a morte esseri viventi non protetti a sufficienza. Per offese bisognerebbe costruirsi rifugi a profondità di decine di metri, un abitacolo attrezzato in modo da consentire di viverci a lungo.

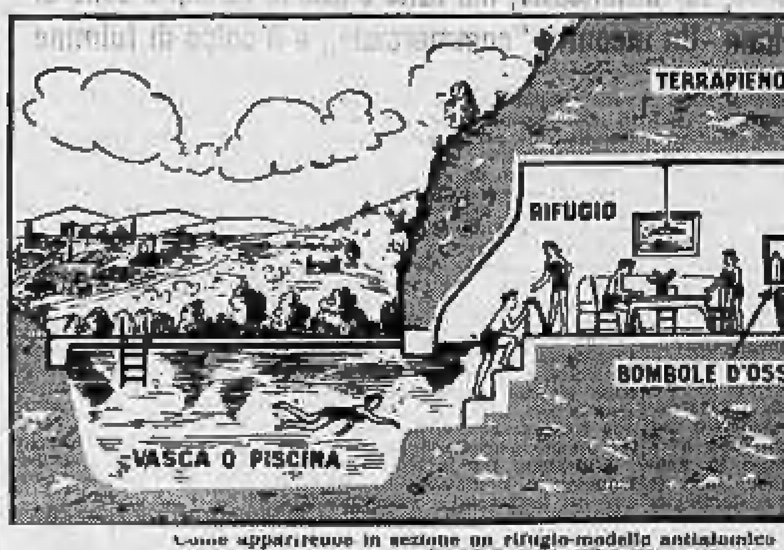
Se ci si propone di assicurare la sopravvivenza nei casi in cui la bomba esploda a un paio di chilometri di distanza, il problema si semplifica. Lo spessore di cemento o di piombo o di terra in grado di assorbire il grosso dei raggi gamma e delle radiazioni di neutroni si riduce di molto, al punto che alcuni costruttori hanno messo in vendita a prezzo non elevatissimo dei «rifugi» blindati, da erigere negli scantinati delle case, che dovrebbero proteggere le persone nelle prime 48 ore successive all'esplosione, quando cioè l'esposizione all'aperto sarebbe mortale per chiunque. In questo campo l'estro dei tecnici si è sbizzarrito.

Uno dei progetti più interessanti è opera del signor Hal B. Hayes, di Hollywood, il quale si è costruito una villa tutta in cemento acciaio e vetro, robusta a sufficienza per sopportare un forte vento d'esplosione e in grado di resistere a temperature di centinaia di gradi. La parte più originale dell'edificio sta nel rifugio antiatomico. Ricavato tutto nel sottosuolo, ha le pareti e il soffitto in calcestruzzo dello spessore di oltre un metro senza alcuna apertura verso l'esterno.

Le radiazioni che arrivano sui suoi muri, attenuate dall'ostacolo opposto dal sovrastante edificio e dal terreno circostante, non posseggono più la forza di penetrazione occorrente ad attraversarli. Originalissima è la soluzione escogitata per accedere al rifugio in condizioni di sicurezza. Non esistono nè porte, nè finestre. Su un lato è stato ricavato un bacino di acqua e per entrare e uscire dal rifugio bisogna tuffarsi e percorrere alcuni metri nuotando immersi.

Il vasto locale sotterraneo è attrezzato con radio, televisione, pochi semplici mobili in legno grezzo e vetro, frigorifero, provviste di liquidi e alimenti per settimane, bombole d'ossigeno per vivificare l'aria e capsule assorbenti l'eccesso di anidride carbonica prodotta dalla respirazione. Una rete di avvisatori, collegati a contatori Geiger di radiazioni disposti nelle stanze sovrastanti e sul terreno, consentono il rilevamento automatico del grado di inquinamento degli ambienti esterni e danno il segnale del trascorso pericolo.

***



Come apparirebbe in sezione un rifugio-modello antiatomico

QUESTA SERA ALLA RADIO

Con Panzacchi alla prima del "Crepuscolo degli Dei,,

Le stazioni radio del Programma Nazionale trasmetteranno questa sera, alle ore 21,5, *Il crepuscolo degli dei* di Riccardo Wagner (prologo e atto primo) nella edizione originale tedesca.

Fra le prime memorabili è quella del *Crepuscolo degli Dei* a Bayreuth, il 17 agosto del 1876, ultima «giornata», integralmente eseguita, s'intende. In verità è memorabile più per il momento storico nella fortuna di Wagner, e per le persone che d'ogni parte d'Europa e anche dall'America affluirono, per l'attesa e la solennità, non anche pel pieno entusiasmo. Quei primi ascoltatori, benchè preparati dalla immediata conoscenza dell'*Oro del Reno*, della *Walchiria*, e del *Sigfrido*, non potevano non restare alquanto mortificati da tanta congerie di fatti scenici, di temi, di discorsi, di novità, e dalla lunghezza dello spettacolo. Fra i ricordi degli astanti uno è questo: Il primo atto, durato un'ora e cinquantacinque minuti, prologo compreso, produsse un effetto deprimente, scrisse il Filippi, e con lui concordano gli altri: il secondo rialzò gli animi ed il terzo accese a dirittura l'entusiasmo frenetico.

La mondanità ufficiale era, quella sera, splendida: maestri di musica, settantatrè direttori di orchestra, pittori, scultori, letterati, scienziati, uomini politici, un corteo principesco: l'imperatore e l'imperatrice del Brasile, il granduca e la granduchessa di Baden, il granduca di Sassonia-Weimar, i duchi di Mecklemburg-Schwerin e di Anhalt-Dessau, il principe Giorgio di Prussia. L'imperatore di Germania arrivò in forma ufficiale la sera del 12 agosto, dopo che re Luigi s'era allontanato alla chetichella.

Fra gli italiani accorsi, una piccola carovana, era il Panzacchi, fervente wagnerista, il quale in una lettera a E. Torelli Viollier elencò, oltre alla editrice Giovannina Lucca, al Filippi, critico autorevolissimo della *Perseveranza*, il «signor Egidio Corà di Torino, un giovane assai colto e valentissimo dilettante, che viaggia coi bauli pieni di musica e, a tempo avanzato, conta di mandare delle corrispondenze al *Risorgimento* di Torino. Al pari di me, è sincero ammiratore del genio di Wagner; ma nella sua ammirazione trovano posto gerarchico anche gli altri grandi maestri. Così andiamo proprio d'accordo in tutto; ed io ringrazio la mia buona stella che mi ha fatto trovare un così simpatico compagno di viaggio». Ma [illegible] Giuseppe Depanis, della *Gazzetta piemontese*, e il maestro Carlo Rossaro.

Il successo, insomma? Eccone la descrizione di un cronista d'eccezione, lo stesso Panzacchi: «Il *Götterdämmerung* è, senza paragone, la più oscura, la più prolissa, la più faticante delle quattro opere tanto che anche i più convinti wagneriani n'erano abbattuti e sgomenti. La fine dell'opera fu adunque salutata con immenso respiro del pubblico e con applausi piuttosto freddi; ma subito dopo, (con una distinzione matematica di significato veramente germanico), cominciò una calorosa dimostrazione a tutta intera la Trilogia, al maestro, alla riuscita della gigantesca intrapresa, alla musica dell'avvenire, e tante altre cose. Un signore, di cui non ho potuto imparare il nome, arringò il pubblico e propose in onore di Wagner i tre *Hoch* trionfali, che furono intuonati con una forza di polmoni veramente formidabile. Poi canto, mille voci a gridare: — Wagner, Wagner. — E Wagner comparve al proscenio.

«Comparve, dopo essersi rifiutato le altre sere a somigliante invito. E veniva, non come uno dei soliti maestri a ricevere i soliti applausi, scambiandoli coi soliti inchini; ma come il banditore di una idea che viene ad assistere al suo trionfo, alla sua definitiva consacrazione. Calmo, duro e diritto, aspettò che gli applausi avessero fine, poi, in mezzo ad un silenzio sepolcrale, rivolse al pubblico poche parole. L'ardita impresa era riuscita; si era provato al mondo come in sua arte poteva essere eseguita. Anche la Germania aveva finalmente la sua opera. Espresse, chiudendo, la sua viva gratitudine per gli esecutori, che s'erano adoperati con tanto zelo, intelligenza, disinteresse; e solo a questo punto la voce di Wagner lasciò sentire un lieve fremito di commozione».

Les dieux s'en vont! Così Panzacchi concludeva il racconto del libretto del *Crepuscolo*. Lo stesso motto sarebbe pronunciato oggi, ma con altra intenzione.

f. t.

LE RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Il dramma della pulzella bruciata viva sul rogo

«L'Allodola», due tempi di Jean Anouilh

Milano, venerdì sera.

Il problema di Giovanna salvatrice (della Francia o dell'umanità?) non è stato ancora risolto. Uno dei maggiori scrittori di teatro francesi, Jean Anouilh, di cui ieri sera la Compagnia Stabile del Teatro di via Manzoni ha rappresentato i due tempi dell'ultima sua fatica di autore, con un'opera fra le più vivide, coraggiose e impregnate d'ingegno e dense di tecnica teatrale intitolata l'Allodola, non ha nemmeno pensato di tentare di risolverlo. Egli stesso dice: «Il fenomeno di Giovanna era pronto socialmente, politicamente, militarmente; una pastorella, una delle tante che ha visto la Madonna e sentito delle voci, e che così, quasi per caso, si chiamava Giovanna, ha riempito lo spazio vuoto di un ingranaggio e tutto ha cominciato a girare. Se non fosse stata lei, se ne sarebbe trovata un'altra; vi sono state altre candidate prima e dopo».

Ma gl'italiani sanno ancora poco di Anouilh, anche se di lui furono presentate da noi opere come Antigone, La selvaggia, L'ermellino, Euridice, Il viaggiatore senza bagaglio, ecc. E soprattutto credono poco al suo cospicuo ingegno di artista, perchè ritengono che egli sia soltanto uno scrittore di teatro o peggio lo scrittore di teatro oggi di moda.

Niente di più insidioso; Jean Anouilh buttato a galla dai ribaltamenti della moderna metafisica esistenzialista, non ha riunito che in una o due al massimo delle sue opere la vera essenza del suo credo filosofico; egli è, prima d'ogni cosa, uno spietato negatore, un cinico magistralmente pessimista. Se opera c'è, nel suo repertorio drammatico e poetico, che maggiormente denunci la smagliatura della sua sottile e violenta eresia umana, questa, a noi sembra, è proprio l'Allodola, che impariamo a conoscere ora e che abbiamo avuto la fortuna di sentire recitare in una traduzione che Silvio Giovaninetti ha reso di un nitore di così limpida fedeltà quale di rado si riesce a ottenere per testi stranieri.

Questa «Allodola» nelle cui sembianze all'autore piace ricordare la Pulzella d'Orléans, non è stata per Anouilh quella che è stata, invece, per Paul Claudel: Dio che un bel giorno è preso da tenerezza per i francesi e manda, per la loro salvazione, Giovanna, con la spada e la sua fede, a fare del marionettistico Delfino un Re, è un'ipotesi, secondo l'autore, accettata dagli spiriti cattolici di Francia almeno. Perchè egli ritiene che sia stata veramente una santa e non una martire. Infatti la commedia non finisce con Giovanna al rogo; finisce con Giovanna in abito da guerriera, con la spada in pugno, circonfusa di luce di fronte al suo re che sta per essere incoronato.

Dice Anouilh — e si sforza di dimostrarlo nel suo dramma di ieri sera, mettendo di fronte alla sublime figura della sua protagonista la ottusa spietatezza arida e veramente demoniaca dell'inquisitore, venuto apposta dalla Spagna per far dire di sì a Giovanna, che invece ha continuato a dire di no, — dice Anouilh che la pastorella analfabeta è stata canonizzata, come dichiarano i testi chiesastici, «per l'eccellenza delle sue virtù teologali» e non per essere morta per la sua fede o per essersi immolata per l'ideale.

Su questo dilemma inquietante e angoscioso, con un non parco spirito polemico e manifestamente scoperto, Anouilh ha intessuto i due lunghi tempi dedicati alla grande eroina del suo Paese. Ma non si può dire che al mistero di questa insigne figura storica, e alla nutrita letteratura che la riguarda, egli abbia aggiunto novità: il problema di Giovanna d'Arco rimane; se mai Anouilh ne ha presentato un aspetto degno di più approfondita indagine.

Al conseguimento del suo scopo d'arte hanno stupendamente contribuito tutti gli attori della Stabile milanese; segnatamente Lilla Brignone nei panni di Giovanna, Memo Benassi, Gianni Santuccio, il Salerno, il Moretti, il Dossena, l'Alesina che il pubblico ha calorosamente applaudito otto volte dopo il primo tempo, altrettante dopo il secondo.

elleci

Lo scrittore Jean Anouilh

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 20 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

RADIO FRANCIA [illegible]

RADIO INGHILTERRA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

SABATO 21 NOVEMBRE
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: Musiche di Giuseppe Mulè - 12,15: Orchestra della canzone - 13,15: Orchestra Strelli - 17: Per gli infermi - 17,15: «La serva padrona» musica di G. B. Pergolesi - 18,30: L'Orchestra Gino Pelumbo - 19: Voltima di Piedigrotta - 19,30: Ritmi moderni - 20: Musica leggera - 21: «Aprì, Alessandro!» radiodramma di Mauro Pezzati - 22: Piccola orchestra - 22,15: «Il castello di» [illegible] documentario - 22,45: Orchestra Petralia.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: Ritmi moderni - 10,30: Trio Carmonte - 14: Orchestra Semiprizia - 14,30: Scherzi e cibalis - 15: Rapsodia - 16: Ritmi e canzoni - 16,30: «Luci del varietà» rassegna di arte varia - 17,40: Musica da ballo - 18,30: Per i ragazzi - 19: Prospettive musicali - 19,30: Canzoni - 20,30: «Semplicissimo» dal 40 raccontini di Paolo e Ferretti - 21: «Manon Lescaut» opera di Giacomo Puccini.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21,30: Concerto sinfonico diretto da Ennio Gerelli.

TELEVISIONE — Ore 17: «Lancieri mariani» un film di W. Forde - 21: Telegiornale - 21,15: «Domani la gara» a cura di Recaretti, Rosati e Arnaldo - 21,45: «In TV si recita e suggerisce» telefantasia con la partecipazione della compagnia di Rivista della TV. Orchestra diretta da Giampiero Boneschi, regia di Alberto Gagliardelli.

VII. — *Il 22 febbraio 1928, il mediatore in diamanti Gastone Truphème è stato trovato assassinato nella foresta di Armainvilliers. Come autore del crimine viene sospettato il gioielliere Mestorino, che il mediatore aveva visitato il giorno prima per portargli una tratta da pagare di 35 mila franchi. Dopo essere riuscito a deludere la giustizia per qualche tempo, a seguito di elementi probanti Mestorino si decide a confessare di aver ucciso il mediatore.*

MESTORINO

Rivelazioni straordinarie

Il processo ha inizio il 4 giugno 1928 davanti alle Assise della Senna. L'aula è stipata di folla, tanto che ogni servizio di polizia risulta inutile. Durante l'interrogatorio, colpo di scena: Mestorino rivela che il suo personale ha assistito al delitto, mentre invece durante la istruttoria lo stesso personale aveva dichiarato di non aver più visto Truphème dopo le 10,30. I dipendenti di Mestorino vengono convocati e i colpi di scena si susseguono tra l'ansia e l'aspettativa del pubblico. Prima di tutto compare sulla pedana un apprendista di 13 anni, Pierre L., il quale confessa di aver udito il rumore della lotta e di aver visto Truphème a terra, insanguinato. Egli ha mentito durante l'istruttoria, perchè così gli avevano detto di fare Mestorino e la cognata Susanna. Pregato dall'avvocato Maurizio Garçon, patrono della famiglia Truphème, di ritrattare le bugie dette, Pierre fa una terribile confessione: «Quando il signor Mestorino teneva sotto di sè Truphème, costui gridava: «Pietà! Pietà! Non è possibile uccidere un uomo solo per un centinaio di migliaia di franchi!». Un altro impiegato, Marcello L. di 15 anni, dichiara che venne attratto nell'ufficio del padrone da un rumore di disputa e vide Mestorino colpire rudemente, con un arnese che serve ai gioiellieri, una specie di bastone pesante e appuntito fatto di cuoio e di acciaio, uno sconosciuto che si dibatteva. Susanna C. era presente. E lo sconosciuto gridava: «Susanna, ho anch'io una sorella come te! Abbi pietà di me!». E in più gridava: «Prendetevi il mio portafogli, tutto quello che possiedo, ma lasciatemi la vita!». Marcello L. soggiunge poi che Mestorino lo mandò a comperare della tela e della corda in un bazar. «Al mio ritorno vidi un corpo arrotolato dentro una coperta e legato. Allora capii. Ma che cosa potevo farci?». Un operaio più anziano, certo Henri M., ha visto anch'egli ammazzare Truphème. «Il padrone mi disse: «E' un ladro». «Volevo avvertire la polizia, poi... Chi me l'ha impedito? Non so...». Anche la signorina Susanna L., di 17 anni, ha assistito al crimine, ma si confonde, sulla pedana dei testimoni. Come mai queste quattro persone, che pure hanno un aspetto onesto, hanno potuto lasciare assassinare un uomo senza dire una parola, senza fare un gesto per salvarlo? Ed ecco sulla pedana Susanna C. Tenendo gli occhi bassi e singhiozzando, ella racconta la scena del dramma: «Ho taciuto — ella dice — perchè mio cognato mi ha supplicato di farlo: egli era tanto affettuoso e buono con noi...». «Perchè avete detto di essere stata l'amante di vostro cognato?». «Parecchi nostri amici mi hanno consigliato in tal senso». Un tremito scuote la povera ragazza che vacilla. Qualcuno le fa respirare dei sali. «Siete stata voi che avete avvolto il corpo di Truphème nella tela d'imballo?». «Oh, no, no, è stato Carlo!». «In ogni modo siete stata voi a dare la misura per l'acquisto della tela. Avete detto: "Ne occorrono da sei a sette metri"». Susanna confessa che, venuta la sera, ha aiutato il cognato a portare al pianterreno il cadavere dal quinto piano in cui è situato il laboratorio, e a caricarlo sull'automobile che aspettava davanti alla porta di strada. Mentre Mestorino trascinava il corpo lungo il corridoio del pianterreno, ella intavolava una conversazione con la portinaia allo scopo di sviarne l'attenzione, e mascherare il cognato. Terminata la sua deposizione Susanna C. sviene, ed è necessario portarla fuori dell'aula a braccia

Segue: *L'acquisto della coperta.*

Turismo Sport Villeggiature

BARCELLONA — 30 dic.-6 genn. in pullman, soggiorno Nizza, Cannes, Montpellier e Narbonne L. 47.000. MALAN VIAGGI, via Accademia Scienze 1 (p. Castello), tel. 51-677

CAMPIONE — Casinò Municipale - Dancing - Attrazioni. Gite auto private L. 3800, autopull. 2000 con ingr. Casinò. Inform. pren.: Italnord Viaggi, via Roma 288, tel. 46-343, Torino

SICILIA — eterna primavera: Taormina, Siracusa, Catania, Palermo, Andata FF.SS. 2ª cl. rit. M/n Vulcania 2ª cl. 28/12-5/1 L. 68.000. MALAN VIAGGI, via Accademia Scienze 1 (p. Castello), tel. 51-677

ST. MORITZ — Adelboden, Ortisei, Selva, Passo Gardena, Pian de Gralba, Cortina, Megeve, Garmisch. Soggiorni per Natale e Capodanno organizzati da MALAN VIAGGI

carboni
PER RISCALDAMENTI E INDUSTRIA
TORCHIO VITTORIO — TORINO — Via Ormea 76 - Telef. 60.713 — Via Amendola 8 - Tel. 51.071 — Servizio a domicilio

Westinghouse
TELEVISIONE ELETTRODOMESTICI
Agenti per il Piemonte: CRAET s.r.l. Torino, via S. Quintino 19 tel. 527308

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 % Di due inserz. dello stesso contenuto una comparirà in un numero dei lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p. p.
ATTREZZATA [illegible]
CERCO [illegible]
COMPRESSORE [illegible]
LIQUIDIAMO [illegible]
NEGOZIO [illegible]
SOTTANE [illegible]
VENDO [illegible]
CORSO Emilia 22, alloggi liberi [illegible]
CORSO Moncalieri [illegible]
DEFINIZIONE [illegible]
ELEGANTI [illegible]
IMPRESA [illegible]
[illegible]

2 ANTIQUARIATO L. 30 p. p.
[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 40 p. p.
[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p. p.
[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p. p.
[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p. p.
[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p. p.
[illegible]

9 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p. p.
[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p. p.
[illegible]

(Continua a pag. 6)

Tra quarantotto ore di fronte le "due prime" del torneo

Juventus-Inter: tutto pronto

Intervista col dott. Cravetto

"Abbiamo fiducia nei bianconeri"

John Hansen ha un critico in famiglia — Olivieri ha già deciso

La Juventus vorrebbe offrire al suo presidente sposatosi ieri, un regalo di nozze di eccezione: la vittoria sui campioni di Italia. Questo almeno il proposito espresso dai giocatori, i quali hanno inviato al loro massimo dirigente, oltre agli auguri, un regalo consistente in un elegante «necessaire» da viaggio. In quanto al dono calcistico esso resta, per ora, nel limbo delle intenzioni; è certo però che gli interessati faranno il possibile per tradurlo in realtà. In occasione della partitissima la squadra bianconera resterà affidata ai tre vice-presidenti. Nell'ordine di anzianità sono l'avv. Craveri, il dottore Cravetto e Umberto Agnelli. Quest'ultimo è fratello del presidente, ed è stato eletto alla carica da poco tempo; è giovanissimo, ed appassionato ai colori juventini secondo la tradizione famigliare. Rientrerà dalla Germania per assistere al confronto tra bianconeri e nerazzurri.

Per le «alte sfere» sono state chieste ieri al dott. Cravetto le impressioni circa l'imminente gara:

«E' logico affermare fiducia nella squadra — ha dichiarato il vice-presidente — specialmente dopo la buona prova data nell'ultima gara in trasferta. Vi è molta attesa per la partita con l'Inter e vi sono pure molte discussioni. Non è il caso però, a mio parere, di scoprire una rivalità tra Montico e Ricagni, che in realtà non esiste».

«Ma, secondo lei, chi giocherà domenica?»

«Secondo me, deve decidere l'allenatore. La direzione non si interessa di questioni tecniche. E' risaputo. Posso solo osservare che mentre nel campionato italiano si è alla ricerca di mezze ali, la Juventus è in crisi di abbondanza. Benedetta questa crisi! Montico ha 18 anni e promette una splendida carriera. Avendo disputato otto gare in prima squadra ha acquisito ora il diritto al trattamento economico da titolare. E' una soddisfazione che merita. Ricagni che è pure nella rosa dei titolari avrà certo il suo periodo buono. Comprendiamo l'ansia dell'argentino di dimostrare l'abilità che possiede. E' un sintomo di serietà, anche questo. Si può ancora aggiungere che Del Grosso sta facendo grandi progressi. E' un altro giovane: ha meno di vent'anni. In fatto di mezze ali la Juventus può guardare con fiducia all'avvenire».

A proposito di interni John Hansen era seccatissimo per una severa critica fattagli nella sede di piazza San Carlo da un collega, che egli tiene in grande considerazione: «Non sai fare i passaggi lunghi ed io segno più goals di te». Il «collega» è Henning Hansen, un altro danese della Juventus. Ha cinque anni e gioca mezzala nel corridoio della casa paterna. Il padre si lascia sconfiggere dal figlio e questi lo prende in giro. Gioventù moderna.

«Con l'Inter — ha detto però John — sarà un'altra cosa. Giocherò, come tutti i miei compagni del resto, col massimo impegno».

Olivieri, infine, ha battuto il record di concisione in fatto di interviste.

«Ebbene?», gli è stato chiesto.

«Montico e Gimona».

Il che significa che, secondo il detto inglese, l'allenatore bianconero «non cambia la squadra che ha vinto» (a Bologna).

Squadra fatta dunque. I giocatori bianconeri non saranno tormentati dalle incertezze della vigilia, sebbene la porta sia sempre aperta alle possibili sorprese. Esse tuttavia non sembrano possibili.

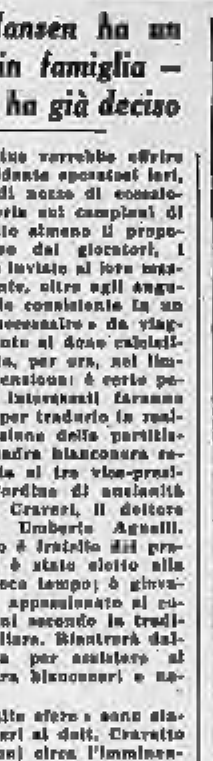
Anche Combi è di questo parere. Egli ha seguito la trasferta di Bologna ed è rimasto assai bene impressionato della squadra confermata da Olivieri, specialmente per quanto riguarda la resistenza. «Il secondo tempo di Gimona, ha detto tanto per fare un esempio, è stato migliore del primo. Segno che i giocatori resistono alla distanza. Certamente Skoglund non è Valentinuzzi, purtroppo per noi. Ad ogni modo l'interno sinistro schierato dai rossoblù in sostituzione di Pozzan ha dimostrato buone doti. L'avere centralizzato rappresenta da parte di Gimona un utile lavoro».

«E per domenica prossima ha dei pronostici?»

Combi si è messo a ridere.

«Un giornale mi ha attribuito la seguente frase: «una vittoria sarebbe preziosa» ma, posto che a Torino la Juventus abbia centomila sostenitori, è evidente che le stesse parole sarebbero ripetute centomila volte senza una smentita.

«Parlando seriamente posso solo ricordare che la gara con l'Inter è tanto importante da rendere accettabile anche un pareggio, nel bilancio di previsione. Ad essere franco, però, penso che il peso dell'imbattibilità è grave anche per dei campioni e che l'Inter lo sentirà. La Juventus sembra inoltre attraversare un periodo di buon rendimento. Penso che si possa esprimere un cauto ottimismo».



Il dott. Cravetto, uno dei tre vice-presidenti della Juventus

Curiosi scherzi e scommesse in vista della partitissima

La fama dei bougia-nen sta scomparendo nella nebbia. Per Juventus-Inter gli sportivi torinesi si agitano. Una preparazione eccezionale tenuto conto della caratteristica flemma piemontese. La preparazione di bandiere a strisce e megafoni con i colori sociali da usare sul campo appartiene ormai all'ordinaria amministrazione. La aspettativa dei tifosi è espressa questa volta in una forma originale: nella stranezza degli scherzi e delle scommesse che si «varano» in vista di Juventus-Inter.

Una persona dotata di spirito statistico ha calcolato che ci vorranno tre sacchi di caffè e una botte di aperitivi per far fronte alle puntate di piccolo cabotaggio corse tra i sostenitori juventini e di altre squadre.

Il campo delle scommesse si è però stranamente allargato. Vi è chi si è impegnato a lasciarsi svegliare per un mese di fila tutte le notti alle due per sentirsi ripetere «La Juventus è una grande squadra» in caso naturalmente di vittoria bianconera. Se i torinesi perdono la telefonata sarà ricevuta invece dall'avversario. Ma il vincitore dovrà rimanere desto per «gustare» la sua curiosa vincita. [illegible] apposta una persona che telefoni per suo conto! Uno dei due scommettitori è industriale. Ha detto che, nel caso, farà effettuare la telefonata dal guardiano notturno del suo stabilimento, il quale, essendo juventino come il suo principale, si è dichiarato felicissimo di collaborare.

Pure un mese durerà la «penitenza» di un altro sportivo, il dott. Enrico Allegretti, che da Varese ci ha scritto: «Se la Juventus perderà, per trenta giorni sarò costretto a portare una cravatta dai colori nerazzurri. E' dura la vita del juventino all'estero!».

I juventini che partiranno domenica mattina da Milano col torpedone numero 3 di una nota agenzia di viaggi nelle vicinanze di Piazza del Duomo divideranno invece le loro preoccupazioni con i loro colleghi interisti. Il fatto è che i sostenitori della squadra battuta, nebbia o non nebbia, nel viaggio di ritorno dovranno scendere all'ultimo casello dell'autostrada. Da Rho a casa loro questi «pellegrini della sconfitta» saranno costretti ad arrangiarsi con mezzi di fortuna. Tra interesse di classifica in gioco, scheda del Totocalcio compilata, e rischio di una mezza maratona serale, questo gruppo di spettatori ha diritto di seguire col cuore in gola ogni fase.

Il campo dell'automobile ha suggerito un'altra applicazione agli scommettitori in vista dell'incontro che domina la scena del campionato. In una azienda commerciale di via Amedeo Avogadro, un capufficio di origine milanese è fiero di due cose: del primato dell'Inter e della sua nuova giardinetta. Se la squadra preferita perderà egli si è impegnato a trasportare, tutti insieme, i suoi dipendenti dallo Stadio a piazza Castello. Otto persone, in caso di vittoria bianconera, potranno infischiarsene dello sciopero tranviario. Sfileranno in piedi sulla vettura scoperchiata, ostentando un vessillo bianconero e guidati da un interista capufficio per la via (simpatico, ma sempre capoufficio...).

La partita ha infine suggerito uno scherzo ad alcuni amici del gioielliere Pino Fausone, noto per le sue simpatie juventine. Essi hanno fatto stampare questo manifesto: «In caso di vittoria juventina la Signoria Vostra Illma è invitata a passare in via B..., a ritirare un ciondolo d'argento portafortuna. Distinti saluti, ecc.». I biglietti sono una ventina e sono stati spediti regolarmente. Il signor Fausone ha già detto che non pagherà; tuttavia corrispondentemente non rinuncerà ad incitare la formazione torinese.

Atmosfera allegra, dunque, in attesa dell'incontro. Forse è soltanto una cortina fumogena per nascondere le ansie dei partigiani dell'una e dell'altra squadra. Ad ogni modo benvenute le grandi manifestazioni dello sport se esse aiutano a dimenticare le ansie più gravi della vita. E speriamo che questa serenità duri anche a gara terminata. Spesso in occasione di partite tra «undici» di Torino e di Milano si è assistito, in passato, ad episodi poco simpatici durante la sfilata per via Roma e soprattutto per corso Giulio Cesare delle macchine milanesi che rientravano in sede. Fischi, urla e frasi poco riguardose: ai protagonisti pseudo-sportivi di simili chiassate un consiglio tratto dal detto inglese Keep Smiling. Prendetela ridendo. Non per niente gli inglesi hanno inventato le regole del foot-ball.

Bahia rientra nel Torino

I campionati di basket

Usat, Riv e Ginnastica di scena domenica a Torino

Le squadre torinesi di pallacanestro scenderanno in campo domenica per le ultime gare di collaudo in vista dei campionati di serie A femminile e di serie B maschile, che avranno inizio la domenica successiva, 29 novembre. Le ragazze dell'U.S.A.T. incontreranno alle 16.15 nella palestra di via Magenta 11, la squadra milanese del Sempione, neopromossa in serie A. Il confronto femminile sarà preceduto, alle 17.15, da quello maschile tra la Ginnastica Torino e la Pietro Micca di Biella.

Nella mattinata, alle 10, i cestisti della RIV ospiteranno nella loro palestra di viale Dogali, la squadra del Milanka Cantù. L'incontro si presenta particolarmente interessante, perchè il quintetto torinese sarà ospite dei lombardi nella prima giornata del campionato di serie B. Il confronto sarà preceduto alle ore 9 dalla gara amichevole RIV (juniores)-Michelin (serie C).

La squadra femminile del T. S. Fiat, che parteciperà al campionato di serie B, il cui inizio è fissato per il gennaio 1954, giocherà domenica sul campo della Bernocchi Legnano.

Gran lavoro dei nerazzurri

Da Milano treni speciali

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

La preparazione dell'Inter in vista del confronto di domenica prossima con la Juventus a Torino è stata curata con una intensità senza precedenti; anche ieri mattina tutti i calciatori nerazzurri si sono assoggettati a uno sforzo notevole, esaurendo il repertorio degli esercizi adatti e prodigandosi senza risparmi nei palleggi e nei tiri in porta.

L'allenatore dott. Foni non attribuisce questa eccezionale attività a una speciale valutazione del prossimo avversario, perchè secondo i concetti del tecnico nerazzurro tutte le squadre devono essere stimate forti e tutte le partite meritano di essere considerate difficili; è stata invece la tregua del campionato a suggerire il ritmo pieno e forzato degli allenamenti che, dopo gli esercizi atletici di martedì, la preoccupante partita di mercoledì duramente combattuta e la ripassata generale di ieri, si concluderanno nel pomeriggio di oggi con altre prove di cultura fisica e di addestramento ginnico e tecnico (senza pallone).

Ma, sebbene i criteri del dottor Foni siano fondati, è evidente che l'ombra della Juventus si è proiettata sul cammino dell'Inter, ridestando l'orgoglio e la responsabilità dei campioni d'Italia, per tradizione e per classifica rivali d'onore dei bianconeri torinesi.

Le convocazioni saranno diramate stasera: undici titolari e due riserve partiranno sabato dalla stazione centrale col diretto che arriva a Torino poco prima delle ore 18. «Ho bisogno di vederli all'opera ancora tutti prima di decidere», ha dichiarato ieri sera il dottor Foni, ma se non accadrà nulla di nuovo la formazione dell'Inter rimarrà questa:

Ghezzi; Giacomazzi, Padulazzi; Neri, Giovannini, Nesti; Armano, Mazza, Lorenzi, Skoglund, Nyers. Probabili riserve: Broccini e Brighenti II.

Domattina l'allenatore intratterrà i tredici prescelti con una lezione di teoria e di pratica che suggellerà una settimana densa di lavoro e di speranze non soltanto per i giocatori nerazzurri, ma anche per le imprese di viaggi, che organizzeranno tra automotrici rapide, un treno speciale e parecchie decine di torpedoni, a cui si affiancheranno migliaia di macchine private, specialmente se la nebbia non sarà troppo fitta. «C'è già troppa nebbia attorno alla partita — mormorano i tifosi di qui, preoccupatissimi dell'esito — e c'è da augurarsi un po' di meritata visibilità almeno sulle arterie che conducono da Milano a Torino».

Leo Cattini

Si inizia la stagione di corse ciclo-campestri

La nuova stagione di ciclocross avrà inizio domenica prossima a Torino con la disputa del G. P. Dora, riservato ai dilettanti e agli allievi e organizzato dal Velo Club Vecchietti.

Ecco il percorso della gara: via Brandizzo, via Santhià, via Paisiello, via Aosta, discesa ex-polveriera, Basse di Stura, salita centrale Sip, scarpata, corso Giulio Cesare, via Gottardo, scarpata ferrovia, via Calvi, via Montanaro, via Brandizzo (da ripetere cinque volte per complessivi Km. 30). La partenza verrà data alle 14.30 da via Brandizzo.

Gara di gimkana-cross domenica a Torino

Sul nuovo campo «Tazio Nuvolari», inaugurato domenica scorsa sulle rive del Sangone si inizierà dopo domani, organizzato dall'Unione Corridori Torinesi, il campionato piemontese di «gimkana cross» per la categoria allievi.

Questa manifestazione si svolgerà in cinque prove domenicali a punti, e verrà dichiarato vincitore il motociclista che nel complesso delle cinque gare avrà ottenuto la miglior classifica.

Bonetto su Lancia ha vinto ieri a 153 km. all'ora di media la prima tappa della Carrera Messicana, la Tuxtla Gutierrez-Oaxaca. Altre tre macchine torinesi si sono piazzate al secondo, terzo e quarto posto, guidate rispettivamente da Taruffi, Fangio e Castellotti

I granata (senza Giuliano) partono oggi per Trieste

I granata del Torino partono oggi pomeriggio per Trieste, senza il mediano destro Giuliano. Il vercellese ha provato ieri le sue condizioni fisiche, ma le conseguenze del duro colpo al ginocchio subito domenica scorsa contro il Cruzeiro, non gli permettono di essere disponibile.

L'anziano Sentimenti III prenderà il posto dell'infortunato, mentre per il resto la squadra dovrebbe essere quella già annunciata da Carlin Bocca e Uzzello, con l'esordio dei due nuovi acquisti Bacchetti e Antoniotti e il rientro del [illegible] Bahia.

Anche Moltrasio e Farina, sulla disponibilità dei quali si nutriva qualche dubbio, giocheranno a Trieste, ragion per cui lo schieramento dei granata sarà il seguente: Soldan; Molino, Farina; Sentimenti III, Ney, Moltrasio; Buscaglia, Bacchetti, Antoniotti, Bahia, Bertoloni. Seguiranno la squadra, in qualità di riserve, Giovetti e Bodi. La comitiva pernotterà stanotte a Venezia e raggiungerà domani Trieste.

Un curioso incidente è accaduto ieri al portiere Soldan: chiudendo una valigia si è ferito ad un dito, tanto da dover essere medicato al Mauriziano. Soldan comunque partirà egualmente per Trieste e giocherà senz'altro.

Nessun incontro internazionale

Torino dimenticato anche dagli schermitori

Il calendario di gare varato dalla Federazione di scherma per la prossima stagione comprende oltre alle 23 manifestazioni del Gran Premio di Scherma (che sostituisce il trofeo Nadi), una nutrita serie di tornei internazionali nelle tre armi, a squadre (coppa Candiani e coppa Melli di fioretto e di spada Italia-Francia e incontro di sciabola con Ungheria e Polonia) e individuali, culminanti con i campionati mondiali in programma a Lussemburgo dal 16 al 27 giugno.

Peccato che in tanta dovizia l'unica a rimanere a bocca asciutta sia stata proprio Torino, nonostante le richieste dei dirigenti regionali. Il presidente del Comitato piemontese, ing. Gidbergia, si ha espresso il suo rammarico e il risentimento degli schermitori e degli appassionati locali per questa inspiegabile trascuratezza dei dirigenti federali verso un centro che pure ha dato e continua a dare un notevole contributo di campioni alle armi azzurre.

E' strano, ad esempio, che i campionati italiani di sciabola siano stati assegnati a Napoli e quelli di spada a Roma — mentre notoriamente entrambe le specialità sono fiorenti nel Nord —, obbligando così ad onerose trasferte e a dolorose rinunce i tiratori.

L'inizio della nuova stagione è ormai imminente: gli spadisti sono stati convocati a Parigi domani e domenica prossima per la tradizionale e affollatissima coppa Monal che ogni anno mobilita il fior fiore dello spadismo europeo (oltre a 200 concorrenti). Gli olimpionici piemontesi Giuseppe Delfino e Franco Bertinetti, coadiuvati dal milanese Dellantonio e dal trevigiano campione mondiale degli universitari Giuseppe Mendruzzato, tenteranno di rinverdire i trionfali allori di Edoardo Mangiarotti, contro francesi, belgi, lussemburghesi, inglesi e svizzeri vittoriosi nelle due ultime edizioni con Zappelli e Buzzoni.

Sarà una competizione molto impegnativa. Compito più agevole, almeno nel fioretto e nella spada, avranno i sette rappresentanti azzurri ai campionati internazionali del 28-29 novembre a Vienna, dove ripeteranno i brillanti successi dello scorso anno.

Il mese di dicembre s'inizierà poi con la rinnovata tenzone tra il livornese Di Rosa e il «fiorettista» Christian d'Oriola a Bordeaux (1 dicembre) e con l'intervento del campione mondiale goliardico Furia e del livornese Mirandoli alla «Challenge Martini» del 4 dicembre a Parigi.

Un esordio intenso, quindi, da cui speriamo che la scherma italiana esca con onore.

G. P.

Leccese rientrato a Condove racconta la tournée sud-americana

"Una utile esperienza degli atleti azzurri in Argentina e Brasile"

Il [illegible] Franco Leccese del Centro Sportivo Fiat è rientrato ieri sera a casa sua, a Condove, reduce dalla tournée della nazionale azzurra di atletica leggera nel Sud America. L'atleta piemontese — che sembra ritornato nella forma dei tempi migliori — ha risposto cortesemente ad una nostra chiamata telefonica nelle prime ore di stamane e si è sottoposto di buon grado ad un fuoco di fila di domande sul viaggio al di là dell'Atlantico.

«E' stata un'esperienza assai utile — ci ha detto Franco —, dato che gli atleti italiani si recavano per la prima volta in tournée così lontano da casa, in paesi dal clima e dalle abitudini tanto diverse dalle nostre. Abbiamo perso entrambi gli incontri quello a Buenos Aires con l'Argentina e quello di San Paolo con una rappresentativa brasiliana, ma noi atleti e con noi anche i dirigenti della FIDAL e in primo luogo il Commissario Tecnico Oberweger siamo rimasti egualmente soddisfatti.

Abbiamo imparato molte cose, sia dal punto di vista turistico, sia da quello esclusivamente tecnico; ci spiace sinceramente che il costo della trasferta e il particolare carattere degli incontri ci abbiano impedito di dividere queste favorevoli impressioni con altri atleti azzurri che sono stati lasciati a casa».

— Eravate preparati a sufficienza per affrontare le forti rappresentative dell'Argentina e del Brasile?

— «Logicamente, non possiamo dire di esserci presentati sulle piste sud-americane all'apice della forma. La tournée in Argentina e in Brasile ha dovuto essere effettuata, per forza di cose, in un'epoca in cui normalmente tutti gli atleti italiani osservano il riposo invernale. Siamo quindi stati costretti a rimanere in forma da maggio a novembre. La stanchezza di una lunga e faticosa attività stagionale (campionati di società regionali e nazionali, campionati assoluti, incontri con la Germania e con gli americani) ha fatto sentire il suo peso.

«In Argentina un ruolo importante è stato giocato anche dalla sfortuna, altrimenti avremmo potuto vincere l'incontro. Innanzi tutto ci siamo trovati assai a disagio nello stadio Gymnasia y Esgrima, dotato di una pista di appena 350 metri, troppo stretta per le nostre abitudini.

Appunto provando una curva, Sangermano, punto base della nostra formazione di staffetta 4×100 e num. 1 nella velocità individuale, si è prodotto uno stiramento che gli ha impedito di scendere in gara.

— E in Brasile, com'è andata?

— Come ho già detto, la fatica di una stagione di attività troppo prolungata, non ci consentiva di essere nelle condizioni fisiche adatte per sostenere due incontri internazionali a distanza di una settimana uno dall'altro. Si aggiunga poi che a San Paolo, a causa della pioggia, le gare in programma al sabato sono state rinviate al giorno dopo e l'incontro — sedici gare in tutto — è stato esaurito nella sola giornata di domenica.

Leccese si riposerà ora per qualche giorno e poi riprenderà il lavoro alla Fiat. La parentesi azzurra per quest'anno è finita.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

da oggi in tutta Italia

5 confezioni

SIMMENTHAL

LA BUONA CARNE IN SCATOLA

piccola porzione
scatola di grammi 140 lordi, netto grammi 100 circa, prezzo di vendita al consumo in tutta Italia, L. 100

una porzione
scatola di grammi 200 lordi, netto grammi 150 circa, prezzo di vendita al consumo in tutta Italia, L. 140/150.- secondo le tariffe daziarie.

due porzioni
scatola di grammi 300 lordi, netto grammi 240 circa, prezzo di vendita al consumo in tutta Italia, L. 190/200.- secondo le tariffe daziarie.

quattro porzioni
per famiglia
scatola di grammi 500 lordi, netto grammi 400 circa, prezzo di vendita al consumo in tutta Italia, L. 320/330.- secondo le tariffe daziarie.

otto porzioni
per collegi, mense, ecc.
scatola di grammi 1.000 lordi, netto grammi 850 circa, prezzo di vendita al consumo in tutta Italia, L. 630/650.- secondo le tariffe daziarie.

GROSSISTI RIVOLGETEVI AI NOSTRI RAPPRESENTANTI

[illegible]

SIMMENTHAL S.p.A. - MONZA - Via Borgazzi, 87 - Telef. 36-81

TORINO - A. VII - N. 271
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
20 - 21 Novembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Poppea

L'assassinio di Ottavia

XIII. — La bella Poppea, favorita di Nerone, è riuscita a eliminare gli ostacoli che le impedivano di diventare imperatrice. Dopo l'assassinio di Agrippina, madre dell'imperatore, la legittima moglie di Nerone viene ripudiata. Ma il popolo è dalla parte di Ottavia e allora Poppea convince Nerone a disfarsi della sua ex-moglie.

Poichè i sospetti sul suonatore di flauto egiziano Eucero non sono stati presi sul serio da nessuno, per giustificare una condanna di Ottavia, bisogna trovare un uomo che non solo confessi di essere stato suo amante, ma che abbia una tale personalità da potergli attribuire, senza pericolo di cadere nel ridicolo, l'intenzione di voler conquistare il trono. Nerone e Poppea gettano gli

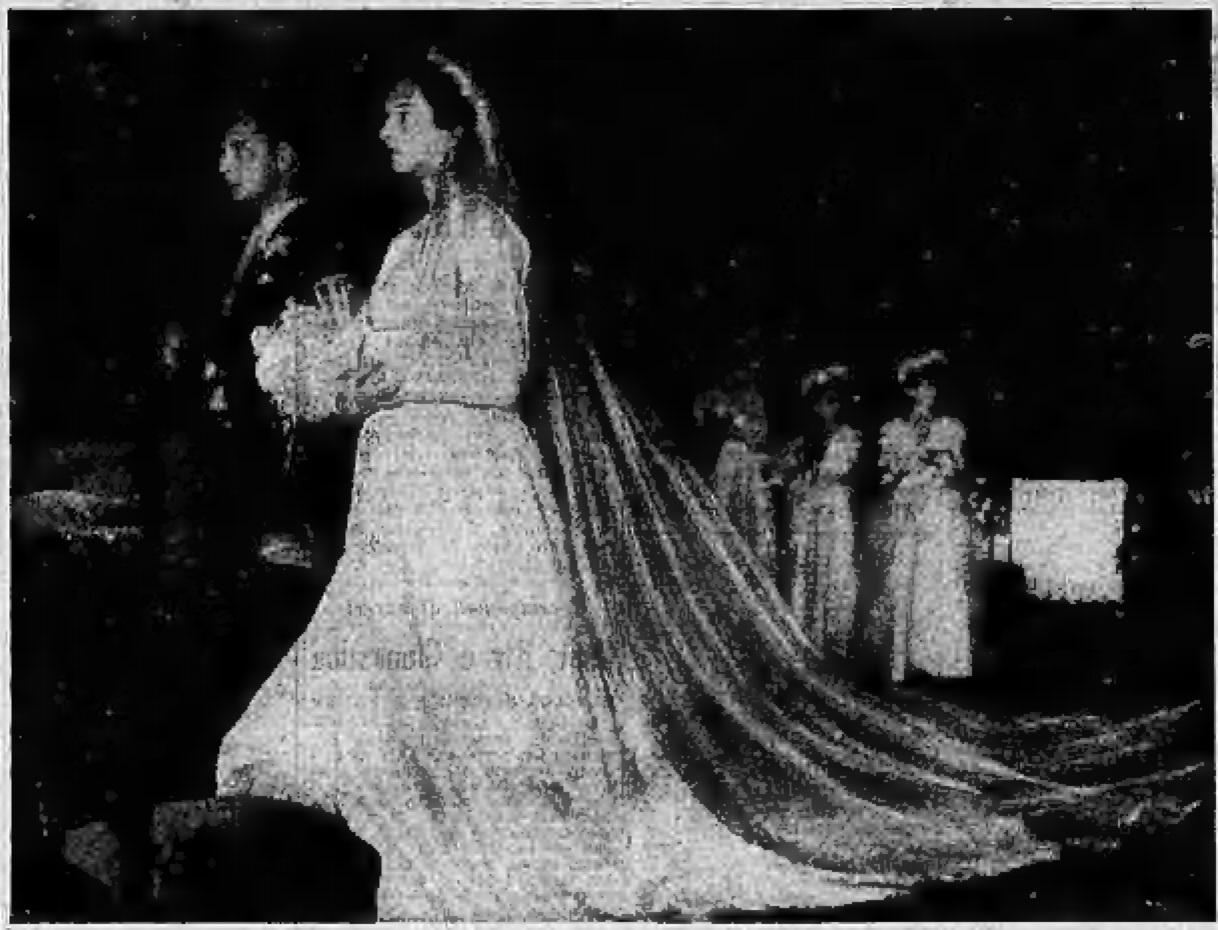
occhi su Aniceto, l'assassino di Agrippina. L'ammiraglio della flotta di Miceno aveva goduto di qualche favore dopo il suo crimine, ma poi egli «era diventato odioso — dice Tacito — come tutti i complici di misfatti. La loro presenza sembra, effettivamente, un continuo rimprovero». Nerone chiama Aniceto e gli dice: «Si tratta ora di rendermi un nuovo servizio liberandomi di una

sposa nemica! Non ho bisogno, questa volta, nè del tuo braccio, nè della tua spada. Mi basta che tu confessi pubblicamente di essere stato l'amante di Ottavia». Il primo istinto di Aniceto è di rifiutare. Ma la sua sorte è ora legata, per il suo primo delitto, a quella di Nerone. E, del resto, l'imperatore parla chiaro e tondo: se Aniceto accetta, riceverà ricompense segrete, ma notevoli, e gli sarà assicurato un piacevole esilio. Se invece si ostina a rifiutare, sarà la morte. Dunque Aniceto accetta. Il giorno dopo, in presenza di qualcuno dei favoriti di Nerone, Aniceto dichiara che Ottavia, nella

speranza di avere a sua disposizione la flotta di Miceno, è diventata la sua amante. L'ammiraglio Aniceto viene subito relegato in Sardegna, dove grandi ricchezze addolciranno il suo esilio. Egli vi morirà molti anni dopo. Nerone, in un editto, proclama che Ottavia ha sedotto il comandante della flotta e, dimenticando che una volta egli le aveva rimproverato la sua sterilità, accusa la sua ex-moglie di aver abortito. Nerone confina allora Ottavia nell'isola di Pandataria. Quando arriva l'ordine fatale, Ottavia rifiuta di darsi la morte da se stessa. Mentre si apprestano a giustiziarla, ella si dibatte furiosamente urlando: «Ho vent'anni! Non voglio morire!». Ottavia chiede invano pietà ai suoi carnefici. Viene legata, le vengono aperte le vene e poichè il suo sangue ghiacciato per lo spavento non cola, viene immersa in un bagno d'acqua bollente nel quale soffocata, bruciata, dissanguata ella spira fra atroci sofferenze. La sua testa viene portata a Roma dove Poppea, fredda e crudele, la prende nelle sue mani senza distogliere gli occhi. «Questo trofeo sanguinante — dice Abel Hermant — era il pegno del suo trionfo finale e l'orribile simbolo della sua incoronazione».

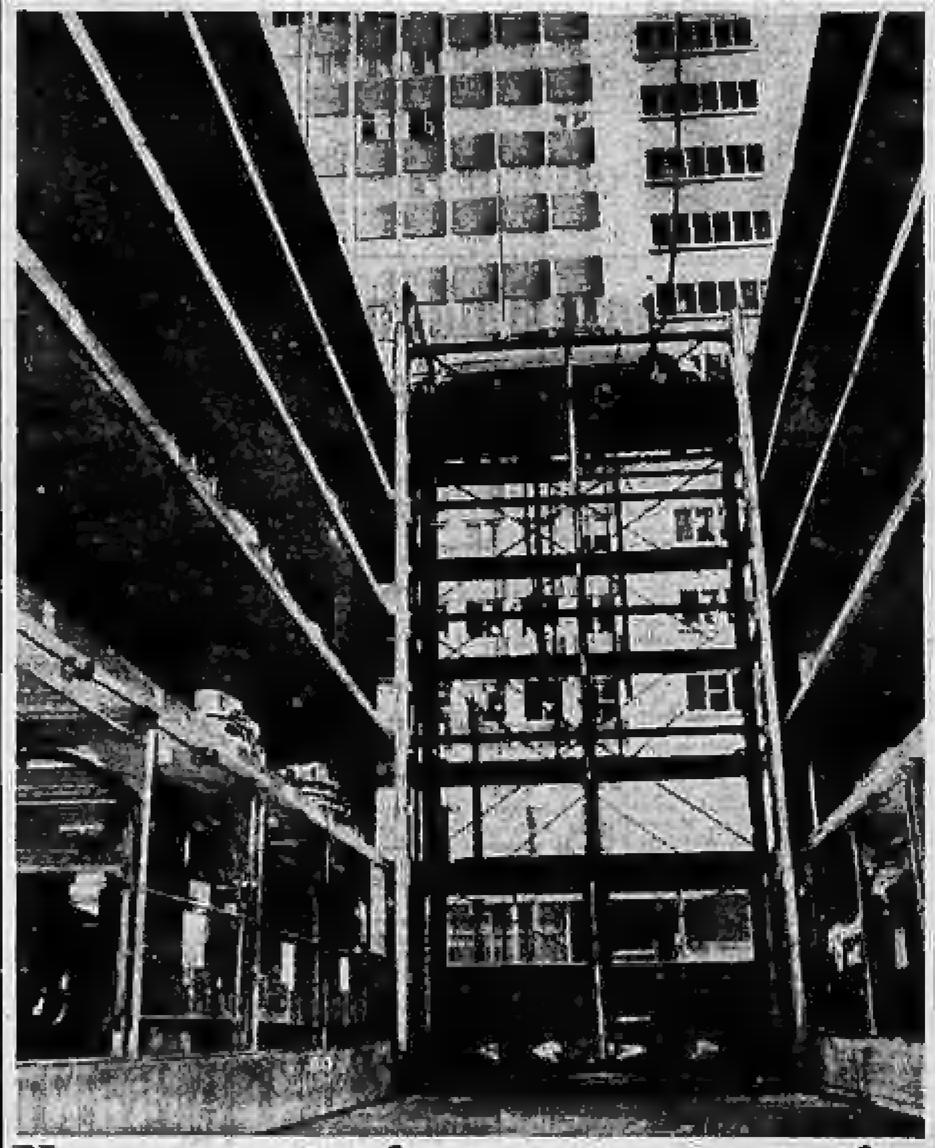
Segue: *Veletta e latte d'asina.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI



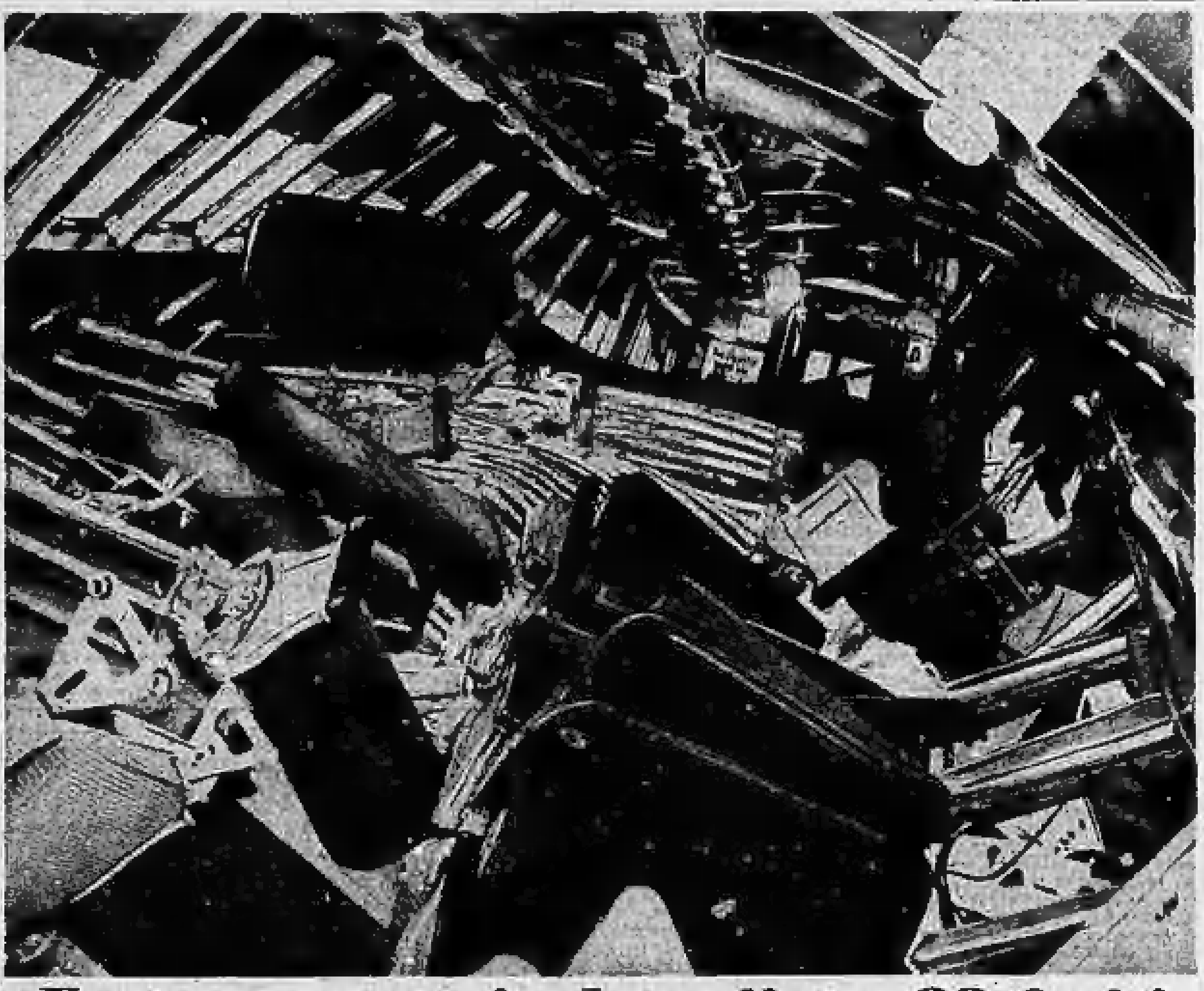
Le nozze Agnelli-Caracciolo celebrate ieri a Osthoffen, presso Strasburgo

Con una cerimonia di carattere intimo svoltasi nella chiesa parrocchiale di Osthoffen, a 15 chilometri da Strasburgo, l'avvocato Gianni Agnelli si è unito ieri in matrimonio con la signorina Marella Caracciolo di Castagneto. La sposa indossava un abito di seta damascata e la precedevano tre damigelle; altrettanti paggetti reggevano il lungo velo. Oggi gli sposi si imbarcano a Cherbourg per il viaggio di nozze che avrà per mèta gli Stati Uniti. (Telefotografia Aldo Moisio).



Nuova autorimessa automatica

Questa autorimessa verticale è stata costruita nel centro di Los Angeles. Premendo semplicemente un bottone, il personale addetto fa inserire il piano di uno speciale montacarichi sotto l'auto che viene quindi automaticamente sollevata al piano desiderato. Essa viene quindi spinta nel «box». La nuova autorimessa può ospitare 128 macchine in un'area di 20 metri per 30. (Publifoto)



Un treno operaio deragliato: 33 feriti

Un treno operaio è uscito dalle rotaie su un ponte a Filadelfia. In una vettura sfasciata si sono avuti 33 feriti, di cui 22 gravemente.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

(Continua da pag. 4)

NOVEMILA riguardoso disimpegnato ... pied-à-terre. Guastalla, via Cigliano 38.
PIED-A-TERRE nuovo elegantissimo affittasi. Scrivere casella 7180, SPI, Torino.
SIGNORA sola affitta bella ammobiliata centrale, comodità, palazzo, a distinti amici impiegati stabili. Telef. 68-065.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

ALLA Scuola ... perfezionamento saldatura elettrica ossigeno alluminio corsi accelerati autorizzati. Via Bondissone 5, Torino. 35004
ASSICURAZIONI Compagnia ... assume ispettori, secondo, terzo gruppo, rami elementari. Curriculum. Scrivere casella 1015, SPI, Torino. 3880
CERCASI donna tuttofare per piccola famiglia. Telefonare 33-504. 10051
GUADAGNERETE ... vostro domicilio. Scrivere Florenza, via ... 28 r, Firenze. 10411
IMPORTANTE società assume due diplomati residenti in Torino, ... trattazione affari. Superando breve tirocinio possibilità stabile inquadramento, stipendio, provvigioni. Scrivere casella 1040, SPI, Torino. 8160
MOLINO in Torino cerca giovane ... Scriv. casella 8116, SPI, Torino.
OFFERTE lavoro estero ... la Guida Emigrazione. Richiedetela: Uselli, casella 70, Foligno. 15464

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

AUTISTA ... III grado ... offresi. Telefonare 81-158. 90037
COMMESSA lunga pratica drogheria ... offresi massime referenze. Scrivere casella 8135, SPI, Torino. 24303
CUOCO specializzato anche tavola calda, banconiere, offresi. Scrivere casella 5153, SPI, Torino. 33597
GIOVANE ... referenze, documentazioni magazziniere. Telef. 222-59...
INGEGNERE meccanico ... offresi piccola, media industria attiva collaborazione. Scrivere casella 4007, SPI, Torino. 38197
MEDICO dentista specializzando offresi. Scrivere casella 1065, SPI, Torino.
PERITO chimico con diploma ... offresi. Scrivere casella 5144, SPI, Torino.
RAGAZZO diciottenne licenza commerciale occuperebbesi primo impiego. Telefono 47-168. 63080
VENTICINQUENNE presenza, attiva, commerciali offresi qualunque impiego, utili pratica. Scrivere casella 1065, SPI, Torino. 36111

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

BERKEL completando organizzazione vendita per lancio nuovi modelli, assumerebbe pratico capace venditore. Indispensabile seriata assoluta, referenze. Scrivere via dei Mille 16, Torino. 1881
CERCANSI attivi intraprendenti vendita Torino provincia bilance, affettatrici, rinomanza internazionale. Scrivere casella 1041, SPI, Torino. 10813
CONCESSIONARIA italia prodotti bellezza ... cerca abili produttori, veramente introdotti ramo Piemonte, Liguria. Esigonsi referenze. Casella 30 S, SPI, Milano. 10833
DISPONENDO mezzi ... magazzino ... lancio prodotti interessanti Italia estero. Scrivere casella 1041, SPI, Torino.
ELEMENTO capacissimo trattare affari, bella presenza, serio, possibilmente con auto, troverebbe rimunerativa sistemazione società importanza mondiale. Scrivere casella 1044, SPI, Torino. 4001
ORGANIZZAZIONE primaria vendita macchinario alimentari ... assumerebbe persona attiva buon parlatore, pratico organizzare personale. Indicare referenze, posti occupati. Scrivere casella 1044, SPI, Torino. 4001

18 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

PROFESSORE ... 1,64, presenza, 15.000.000, proprietà, sposerebbe signorina ... affettuosa. Scrivere casella 8110, SPI, Torino. 86180
QUARANTAQUATTRENNE bella presenza, affettuosa, casa arredata, relazionerebbe scopo matrimonio con persona seria anche anziana, posizione sicura. Inutili anonimi. Scrivere casella 5177, SPI, Torino. 36044

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

ABBIAMO assortimento vastissimo: pinelleria, ... argenteria, ... Prezzi fabbrica. ... Orlando, Cavour 6. 4391
ABBIAMO grande quantitativo camere, ... mobili, ... Assortimento ... alberghi. Prezzi speciali. Visitateci! Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, ... Vercelli 37. 10506
ABBISOGNANDOTI accertamenti, informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. C. Alberto, telef. 41-100, 521-040.
ACQUISTA bottiglie, damigiane, ferro, archivio, oggetti occasione, libri. Telefonare 560-127. 5366
A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine ... da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 30.000. ... Termosifoni elettrici. Lodi, Mazzini 41. 5018
ATTENZIONE! matrimoniali 57.000, cucine 34.000, salotti 28.000; Lagrange 23 (cortile). Principe Amedeo 11.
AVETE dischi grammofoni, sopramobili, libri, pendoli, tappeti, ... Telefonare 683-083. 43481
CERVASIO, elettrodomestici, radio, televisori, frigoriferi, lavatrici; ... elettrici, lucidatrici, cucine economiche. Rate sino 25 mesi. Piazza Statuto 11. Telefono 31-061. 10076
DUBIED, dal 1867: migliore macchina maglieria per artigianato e per industria. Insegnamenti. Accessori. Riparazioni. Torino: via Beggino 5 A, Telefono 743-924. Vendita rateali. 8406
MACCHINE maglieria Nuichas garanzia da 30 anni di esperienza ... Facilitazioni, insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 74.
MAGLIERISTE macchine nazionali, tedesche, prezzi eccezionali, Scuola gratuita, rateazioni, garanzia. Procuriamo lavoro. Uribaldo, San Francesco Paola 4. 8150
OLIVETTI, macchine scrivere, calcolatrici. Rateazioni, cambi, noleggi. Mazzini 3. Telefono 41-970. 5007
PELLICCE! grande magazzino ... vende assortimento di pelli e confezioni in persiano lire 160.000; ... visone 165.000; castori, ... rat-musqué, agnello ... zampe, lato persiano 65.000; agnello 9000. Facilitazioni, Bonelio, v. Carlo Alberto 39.
PELLICCIA astrakan vende privato. Telefonare 60-536 oppure 483-787. 08725
PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa. Barovero, via Nizza 34, via Belfiore 43. 10661
PIANOFORTI Bechstein, esclusiva Chiappo. Telefono 81-842. Cambio, noli, riparazioni perfette. 10231
PIANOFORTI Harmoniums, assortimento marche, qualunque vendita, noleggi, servizi tecnici, accordature. Continolo, Cairoli 14. Telefono 81-164. 7189
PIANOFORTI Schiedmayer, Gaveau, Seiler, Anelli, Schulze, Pollmann, unici rappresentante. Vendo, cambio, compro usati. Capitani, via Ribert, Tel. 83-914.
PIANOFORTI Steinway, esclusiva Chiappo. Telefono 81-842. Cambio, noli, riparazioni perfette. 10221
PRIVATA vende 73.000 pelliccia ... macchina cucire. Fabbri, Alberdina 27.
RADIO occasioni, garanzia, liquidazioni dischi, ... Superradio. Andreazzoda 5. 6064

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

ABBIAMO ... qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autogarazia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telefono 48-176.
A privato vendiamo ... gli scommesso ... offerenda, 1100 E ... 1950 E ... Autocentro ... Pietro Micca 14, Telefono 870-277. 6807
AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa, nuove ed occasioni, vende rateando: Boggetti, Madama Cristina 66. Telefonare 60-419.
AUTOMOBILISTI! Adoperando ... otterrete ... condizionerete circolazione aria. Delcon, c. Vittorio 88.
AUTONOLEGGIO d'Aquila, telef. 80-640, 500-506: 1400, 1100, 500, prezzi miti.
AUTONOLEGGIO senza autista, macchine moderne, via Brandizzo 65. Telefono 23-986. 9290
AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1400 via Duchessa Jolanda 25, telefono 773-993.
AUTOSOCCORSO stradale, costruzioni, riparazioni. Carrozzeria Villata, Torino. Telef. 31-698. 10887
BELLISSIMA topolino ... 380.000; Aprilia 300.000, topofurgoncino 140.000. Corso Vittorio 117. 70006
BELVEDERE 500 C ... nuove; berline e furgoncini 500; berline 1100, 1400, 1600 D; 1100 sport; berlina Augusta; Aprilia 12 volte; autocarro 1100 cinque quintali; autocarro e furgone 1100 10 quintali; sidecarro Bianchi 40 quintali; vende anche ... Commissionaria Fiat Bonfante, corso Unione Sovietica 37.
BELVEDERE 500 C km. 3000 vende privato. Telefonare 24-380. 85721
FUNZIONARIO vende 500 Belvedere ... 3000 reali. Via Salassa 20.
NUOVA 1100 (103) berlina ... e giardiniera metalliche, consegna rapida, vende Commissionaria Fiat Bonfante, corso Unione Sovietica 37.
OCCASIONE, vendo Balilla 4 marce, perfette condizioni marcia. Telef. 27-109.
OCCASIONISSIMA 500 C ... 14 settembre, ... Urbino; 500 A perfetta efficienza 250.000 trattabili ... Telefonare 580-212. 96614
VENDO Aurelia B 21 ... Lancia Aprilia 12 Volte, eventuale permuta. Telefonare 687-212. 70630
VENDO nuova 1100 (103) ... Belvedere 5 mesi, eventuale permuta. Telefonare 687-212. 70630
VENDO ... Viberti, 4 assi. ... via Nizza 305, Torino. 68000

23 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

ABBIAMO dieci modelli «Alpino» ... lire 85.000, 105.000, motocarro 175.000 portata 150-300 Kg. Gagliardo, Orbassano 73.
ABBIAMO Lambretta, Vespa, Taurus ... Gilera, Sertum, Rumi. Rateazioni lunghissime. Motogarage, via Bove 3. 4210
ABBIAMO micromotori, motoleggere, motofurgoncini, senza targatura. Prima d'acquistare, provate l'«Alpino», Orbassano 73, Gagliardo.
APPROFITTATE acquistare Lambretta, ... usate ... Cambi, rateazioni, Principe Amedeo 11. 10874
MOTORETTI ... vendiamo ... motore. Motogarage, Giacomo Bove 3. 9934
VESPA 4 ... vendo ... a rate, vendiamo. Cavalieri, via Nizza 55; Cavalieri, Francia 81. 7497

La ballerina dal corpo perfetto

La ventiduenne Laya (Fortunata) Raki, nata da madre giavanese, è nota in Europa come la danzatrice dal corpo perfetto. Apparsa già sugli schermi tedeschi, sta ora girando un film a Pinewood, nella Nuova Zelanda. (Publifoto)